ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	12 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sol e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sol e il Mondo	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Sol e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna illustr. e Sol e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — ... — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de La Tribuna e Roma, Via Milano ... Telefoni: 18-78; 86-67 ... Avvisi commerciali L. 6 — ... all'Unione ... Via Tritone ... Tutti ... anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 22 Giugno 1920 ROMA Martedì 22 Giugno 1920 — Num. 148

Da un convegno all'altro

Come l'autore di un delitto, che non sa staccarsi dal cadavere e gli gira sempre attorno finchè la luce dell'aurora non lo consigli alla fuga, così la diplomazia del Congresso di Parigi sta attorno ai suoi trattati che rappresentano per la vecchia Europa un maggior delitto della stessa guerra austro-tedesca. Il mondo è pieno di mine, disse Lloyd George in uno dei suoi ultimi discorsi. E chi ha collocato queste mine nel mondo se non gli allegri compari del Congresso di Parigi, con le stesse mani con le quali arrotolavano le loro sigarette e i loro trattati?

La guerra democratica non poteva del resto, avere il suo epilogo, che nella diplomazia democratica: inganno per inganno.

La filosofia della storia che, per il mondo antico, ha trovato il suo fondamento nella punta del naso di Cleopatra, potrà ricercare altri punti di appoggio, per il mondo moderno, nei dati fisionomici di Lloyd George e Clemenceau. (Non parliamo di quelli di Wilson, per rimanere nella etnografia delle democrazie europee). Nessuno può negare che le sorti della Pace sarebbero oggi diverse se, invece di due uomini col naso a libeccio si fossero trovati al Congresso di Parigi due uomini con le glabelle a piombo sulla linea del mento.

Fu una grande iattura, insomma, per l'umanità dolorante, che nelle trattative per l'assetto dopo la guerra, invece che uomini politici di stile, cioè equilibrati di spirito e di mente, allevati a buona educazione e a buona scuola, si sian trovati soltanto uomini di capriccio e di avventura, uomini troppo abituati a far a meno della scelta nei mezzi della lotta per la vita, per potere alla fine avere un qualche ritegno nell'adoperare i mezzi peggiori per vincere, anche tagliando i garetti ai compagni di strada. Se invece di Lloyd George, cioè, di un « leader » della demagogia in evoluzione e funzione di governo, abituato per il successo a negare oggi quello che ha affermato ieri e ad avere oggi alleati i nemici di ieri e viceversa — ciò che se può essere compatibile nelle lotte interne, non è assolutamente compatibile nelle relazioni estoriori che devono essere relazioni continue e sicure — se, dico, invece di Lloyd George fossero stati per l'Inghilterra, al Congresso di Parigi, uomini politici di salda tempra come Asquith, di fida tradizione come Grey, uomini, cioè, veramente rappresentativi del loro paese negli interessi materiali e insieme negli interessi storici e ideali, non avremmo assistito a tutte le contraddizioni e le avventatezze e gli errori della diplomazia inglese, più dedita nelle improvvisazioni alla ricerca del successo personale del suo capo, che al trionfo delle idee di giustizia e di equanimità internazionale meglio convenienti alla sicurezza e al prestigio del grande paese delle libertà. E così, se invece di Clemenceau — cioè d'un uomo vissuto permanentemente, secondo la formola nitzschiana, in pericolo, e in contrasto con se stesso e col suo paese, e arrivato alfine al fastigio della potenza in uno di quei momenti critici della storia in cui Silla può parere anche più utile di Cesare, ma per lo stesso sforzo compiuto nella guerra caduto in catalessi nel Congresso della pace, e costretto ad affidare a conduttori più o meno competenti e sicuri la sua parte di negoziatore e ad affermare la sua personalità soltanto in certi risvegli della nevrastenia verbale del vecchio polemista — se, dunque, invece di Clemenceau, vi fossero stati per la Francia uomini di chiara e serena intelligenza come Briand, o anche di dura e scura energia come Millerand, ma coscienti ed operanti con pieno senso di responsabilità in vista non soltanto dell'ora fuggente ma o più dell'avvenire — certo le relazioni tra l'Italia e la Francia non sarebbero oggi al punto in cui sono, e fra i due paesi, non soltanto nelle formule convenzionali, ma negli atti e nei fatti si sarebbe formata quell'unione di spiriti e di interessi, purtanto necessari alle rispettive fortune, e che è stato un così grave delitto, un delitto senza attenuanti, avere impedito che si formasse, dopo tanta generosa lotta insieme combattuta nel pianto della guerra.

Ma non solo la « qualità » della diplomazia nel Congresso di Parigi, ma la « qualità » della stampa internazionale operante attorno al Congresso, ha contribuito a creare il presente stato di cose dal quale è difficile si possa l'Europa districare con qualche correzione o qualche articolo aggiuntivo nei Trattati.

Può essere doloroso a dire, ma è più doloroso constatare, che la stampa in Europa così come funziona, e come si può prevedere funzionerà ancor peggio nello avvenire, è il vero e proprio pericolo pubblico per la vita interna degli Stati e per la vita di relazione degli Stati tra loro. Sorta per la difesa di tutte le idee più generose, nel secolo scorso, l'antica « bohèmienne » vivente lieta nel sole e nella polvere della via, è oggi diventata, nei suoi connubii con l'affarismo, una specie di Pompadour inframmettente, senza più le rose della giovinezza sul volto, ma con le grinze dell'usura acquistata nell'esercizio dei mali affari privati e di Stato. Per la insufficienza e la debolezza delle istituzioni parlamentari in tutti i paesi di Europa, essa è, come al suo tempo l'ispiratrice della Monarchia decadente, il potere aggiuntivo, il potere sostitutivo dei governi ridotti a un mero titolo e ad una mera parvenza. E i governi non accettano e non eseguono che quello che si prepara e si concerta negli appartamenti della favorita. Così, si è potuto vedere il gruppo dei giornali Northcliff offrire ed imporre le sue decisioni al Congresso. Così si può vedere ancora uno sciagurato, che risponde al nome di Gowain — e che sotto altri regimi sarebbe condannato a trattare il remo più che la penna — scrivere impunemente nei « Debats », che nell'omicidio di Essad pascià è la mano dell'Italia — senza pensare alle conseguenze che una simile affermazione può produrre in Albania dove l'Italia guerreggia, e in Italia dove l'opinione di uno sciagurato può essere accreditata come l'opinione di tutta la Francia. Quando un istituto, come la stampa, che si annunziò al suo apparir sull'orizzonte politico come fautore di libertà e di civiltà, arriva a un tal punto di degenerazione da far dubitare che possa esercitare nella vita moderna un ufficio non molto diverso da quello che esercitavano le compagnie di ventura di altri tempi, è un istituto che anch'esso ha fatto fallimento — come la diplomazia democratica e come la guerra democratica. E gli innocenti ne pagano lo scotto.

Tutti i trattati che sono venuti fuori dal Congresso di Parigi hanno i difetti delle loro origini, cioè di forze e di interessi inferiori coalizzati, che non rispondono alle forze permanenti e agli interessi generali e superiori che dovrebbero contemperare e armonizzare. Essi sembrano, quel che, del resto, sono in realtà, l'espressione dell'arbitrio e del capriccio, più che l'espressione del diritto, e mancano quindi di quel carattere di stabilità e quel suggello di autorità e dignità, che dà soltanto il diritto. Per ciò sembrano anche trasmutabili e trasformabili, e portano in sè l'irrequietezza che per reazione è nei popoli che li dovrebbero accettare. I trattati si impongono con la forza, e si concordano col diritto, ma non si impongono e concordano con l'intrigo. Che cosa è e rappresenta la creazione della Jugoslavia, se non l'effetto di un intrigo, nell'impossibilità di diventare una realtà per il contrasto delle tradizioni e degli interessi diversi dei subbietti malamente uniti sotto uno stesso nome? Che cosa è e rappresenta la Turchia, così mutilata, con la punta del piede soltanto in Europa e col resto del corpo tagliuzzato nell'Asia Minore? Che cosa sono la Bulgaria da una parte e l'Ungheria dall'altra, privati degli organi della respirazione e della digestione? E' impossibile imaginare che simili formazioni e deformazioni, senza caratteri ed elementi vitali, costituiscano vita; come è impossibile imaginare che da tutti gli squilibrii degli interessi offesi e sconosciuti si formi l'equilibrio della nuova pace europea. Tutti questi convegni che si ripetono e si ripeteranno chi sa per quanto evo ancora, dimostrano chiaramente il bisogno che gli stessi fautori dei trattati sentono, dopo i primi contatti con la realtà, di ritentare l'equilibrio. Ma potranno riuscirci, senza disfare molte parti dell'opera loro? o saranno più in tempo di frenare le tendenze e di distruggere lo stato di guerra, civile ed esterna, che con la loro opera arbitraria han creato fra tante genti e in tanti paesi? E' difficile che le menti anche meno refrattarie alle illusioni si pieghino a confortanti soluzioni.

E' troppo profondo il solco dell'errore, perchè un pugno di terra gittato dentro, da un convegno all'altro, possa valere a colmarlo.

Rastignac.

La pace fra Lettonia e Russia...

La Legazione di Lettonia a Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

I delegati lettoni e russi che trattano a Mosca per la conclusione della pace hanno raggiunto l'accordo sui seguenti quattro punti principali: 1. Cessazione delle ostilità. — 2. La Lettonia viene riconosciuta come Stato indipendente. — 3. Delimitazione delle frontiere. — 4. Garanzie militari. Ora si sta discutendo la questione del rimpatrio dei profughi.

Il Governo lettone ha aperto a tale scopo un credito di nove milioni di rubli.

... e fra la Russia e la Georgia

LONDRA, 19.

Il 18 giugno è stata conclusa la pace fra i Soviet e la repubblica della Georgia, alla quale viene attribuita Batum.

La Russia richiama il suo rappresentante a Washington

WASHINGTON, 19.

Le autorità americane sono state informate che il Governo dei Soviet ha richiamato Martens che si dichiarava ambasciatore dei Soviety agli Stati Uniti. Si crede che Nuetpa, segretario particolare di Martens, sia partito da Washington alcune settimane fa per recarsi in Inghilterra passando per il Canadà e che egli si trovi attualmente a Londra.

Per i prigionieri italiani in Russia

STOCCOLMA, 19.

Il conte Gravina, addetto navale presso la Legazione d'Italia a Stoccolma, è stato incaricato di una missione in Russia per ottenere la liberazione dei prigionieri italiani.

La Conferenza di Boulogne sur Mer

Un progetto greco per combattere i nazionalisti turchi

Il comunicato ufficiale della Conferenza di Hythe

HYTHE, 20.

Un comunicato ufficiale dice: La Conferenza si è occupata nel pomeriggio di varie questioni fra cui quella delle riparazioni. La continuazione delle discussioni è stata riservata per domani a Boulogne.

Nella riunione del pomeriggio, continua il comunicato, il Governo francese ha accettato il punto di vista del Governo britannico sulla deplorevole lentezza con la quale il Governo tedesco eseguisce le clausole del disarmo.

I due Governi in conseguenza, di comune accordo, hanno deciso di raccomandare alla Conferenza interalleata di Boulogne di dare istruzioni al Consiglio Supremo per stabilire immediatamente delle proposte per accelerare l'esecuzione delle clausole del trattato di pace che riguardano gli armamenti, gli uomini e i materiali di guerra.

Il nuovo incontro di Lloyd George e Millerand a Folkestone

LONDRA, 20.

(*Ritard.*). — Per desiderio espresso telefonicamente da Lloyd George, Millerand si recò in Inghilterra con i suoi collaboratori per conferire col Primo Ministro britannico. Millerand sarà a Folkestone alle ore 16.30 o alle 17; e ripartirà lunedì mattina per Boulogne sur Mer con Lloyde George. Nella conversazione di Folkestone si deve trattare sopratutto la questione finanziaria e cioè le indennità e le riparazioni. Si parlerà anche della Russia.

A Parigi i finanzieri sono soddisfattissimi del progetto che è stato posto in discussione e se si stabilirà l'accordo sulla base di questo progetto a Folkestone e a Boulogne sarà fatto un gran passo per la sistemazione della questione finanziaria ed economica favorevole ad un tempo alla Francia, all'Inghilterra e all'Italia.

La questione russa si presenta in meno buone condizioni. E' ammesso concordemente, tanto da parte inglese che da quella francese, che non si progredisce su questo terreno e si sarebbe sempre più convinti dalle due parti, che Krassin non ha alcuna autorità.

Krassin vuole sopratutto prolungare il suo soggiorno per vedere come si svolgeranno gli avvenimenti. Mentre il Governo dei Soviet sembra pronto a dare soddisfazione alla Persia, continua in Oriente le sue operazioni che sono compromettentissime per la politica inglese. Si può supporre che, da parte sua, il Governo inglese faciliterebbe la realizzazione di un accordo tra la Russia e gli Alleati sulla politica estera. L'invito di Lloyd George al maresciallo Foch indica che gli inglesi vogliono porre sul tappeto le questioni militari.

* * *

LONDRA, 19.

Millerand e i personaggi che lo accompagnano sono arrivati a Folkestone.

Il conte Sforza a Boulogne

PARIGI, 20.

L'on. Sforza è giunto a Parigi col treno di lusso alle ore 16. Egli era accompagnato dal comm. Pagliano. Alla stazione è stato ricevuto dall'Ambasciatore Bonin Longare, dal generale Cavallero, dall'on. Bertolini, dall'ammiraglio Grassi e dai membri dell'Ambasciata e della Delegazione italiana alla Conferenza della pace.

L'on. Sforza, accompagnato dall'Ambasciatore e dal seguito, nello stesso vagone italiano col quale era arrivato è ripartito per la stazione del Nord, ove poi in un treno speciale è partito alla volta di Boulogne sur Mer.

Con lo stesso treno è partito per Boulogne sur Mer lord Derby, ambasciatore inglese a Parigi, col quale l'on. Sforza ha avuto un cordialissimo colloquio.

La notizia della partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Boulogne sur Mer, che comincerà lunedì, è favorevolmente commentata nei circoli politici.

Il conte Sforza, che è incaricato di rappresentare il Governo italiano in questa riunione, durante i colloqui che ha avuto al suo passaggio a Parigi, ha potuto constatare che la Conferenza si aprirà in condizioni da permettere di sperare che giunga a risultati soddisfacenti per l'Italia e per la Francia e che il principio della solidarietà interalleata troverà la sua consacrazione in questa riunione, dove saranno discusse importanti questioni economiche alla cui soluzione due paesi annettono una grande importanza.

Una intervista

PARIGI, 21.

Intervistato nel *vagon-salon* che l'ha condotto da Roma, da un collaboratore del *Petit Journal*, il conte Sforza ha dichiarato:

«Se voi foste vissuto in questi ultimi tempi in Italia ove tre giorni su sette non si mangia carne, in cui la esistenza dell'anteguerra ha fatto posto alla miseria, voi comprendereste che la questione che sta per dibattersi è per noi vitale 650.000 morti, molti prigionieri, la cui salute è stata rovinata nelle prigioni austriache al punto che in alcune città il 50% di essi sono tubercolosi, il nostro patrimonio zootecnico annientato, il carbone a 300 lire e la mancanza di vagoni per trasportarlo dalla Germania, 38 miliardi da sborsare soltanto per pensioni, soccorsi e danni alle persone: ecco il nostro bilancio! Però l'Italia non si rammarica di essere entrata in guerra, ma ritiene di avere dei diritti da far valere.»

Quanto al 20 per cento di indennità che l'Italia conta di reclamare, avendo il collaboratore del *Petit Journal* fatto osservare che se la Francia deve avere il 55%, l'Inghilterra il 25 e l'Italia il 20 non resterà proprio nulla per gli altri alleati, il conte Sforza ha replicato:

— Non si avrà che ad aumentare l'indennità.

Alla domanda se era partigiano del *forfait* o del pagamento per annualità, il conte Sforza ha risposto: «Per noi non importa, purchè si giunga ad una soluzione pratica e che la si segua».

Terminando, il conte Sforza ha espresso la certezza che si troverà una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

Personalità francesi a Boulogne sur Mer

PARIGI, 21.

Un certo numero di personalità politiche che si recano a Boulogne sur Mer per assistere alle riunioni della Conferenza hanno lasciato Parigi iersera alle 16.50 con un treno speciale.

Con questo treno sono partiti: l'ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi Lord Derby, il Consigliere dell'Ambasciata del Giappone Magaoka, il generale Watanabe, il senatore Theunis, delegato belga per la commissione delle riparazioni, il direttore politico al Ministero francese degli esteri Berthelot, il sotto-direttore per gli affari europei Laroche, il Segretario del Consiglio Supremo Massiglie.

* * *

Venizelos, che si trovava a Londra, ha passato la giornata di domenica a Folkestone. Egli è stato invitato a partecipare alla Conferenza di Boulogne su Mer ove arriverà domattina.

La questione dei debiti francesi

PARIGI, 21.

La Conferenza di Boulogne è stata preceduta da un convegno ad Hyte fra Lloyd George e Millerand, con l'assistenza di periti finanzieri, ed intorno a questo convegno la stampa parigina ha fatto molto rumore. Quali sono state le ragioni che hanno indotto i due primi ministri ad avere un tête à tête prima di incontrarsi coi rappresentanti dell'Italia, del Belgio e del Giappone?

L'Inghilterra e la Francia hanno un debito di 96 miliardi verso gli Stati Uniti. La metà di tale somma è dovuta dalla Francia. Ora le due potenze stanno studiando il modo di indurre gli Stati Uniti a soprassedere al loro credito che è di immediata scadenza. Oltre a ciò la Francia ha un debito di 12 miliardi verso l'Inghilterra, e la scadenza dei pagamenti è fissata per l'ottobre venturo. Ora, i periti finanziari hanno sottoposto al primo Ministro britannico un progetto basato sul seguente principio: il rimborso dei 12 miliardi che la Francia deve all'Inghilterra sarebbe effettuato man mano che la Francia entrasse in possesso dei crediti che essa ha verso la Germania, vale a dire che l'Inghilterra dovrebbe aspettare per essere rimborsata dalla Francia fino al giorno in cui questa avesse riscosso le indennità tedesche. Ma Lloyd George non ha potuto accettare la proposta, dichiarando che il sistema potrebbe funzionare soltanto se l'America vi partecipasse. Ma l'America vi si è rifiutata finora.

A questo punto giova osservare che allorchè l'Inghilterra prestò 12 miliardi alla Francia, altrettanto essa fece con l'Italia; vale a dire che Francia ed Italia sono insieme debitrici verso l'Inghilterra di 24 miliardi. E' dunque probabile che il progetto francese sia di nuovo discusso a Boulogne e che ad esso sottoscriva anche l'Italia per fare un nuovo passo verso la potenza creditrice.

Un'altra ragione del tête à tête fra il primo ministro inglese e quello francese sta in ciò che essi hanno voluto conoscere le grandi linee della relazione che i periti finanziari hanno fatto sulla attuale possibilità della Germania di assumere impegni determinati. In altre parole, poichè a Boulogne le potenze creditrici dovranno accordarsi sulla parte che ciascuna dovrà percepire delle indennità tedesche, la Francia e l'Inghilterra, cui spetterà la parte maggiore, si sono preoccupate di sapere se l'odierna instabilità del Governo di Berlino non minacci di diminuire la potenzialità riparatrice della Germania.

Altri argomenti sono stati pure trattati ad Hythe. Anzitutto sono state discusse le modalità per contrarre un prestito internazionale garantito dalle indennità tedesche; poi i due primi ministri hanno avuto uno scambio di idee su una questione che la stampa francese poneva ogni momento e cioè sui mezzi coercitivi da adottare qualora la Germania venisse meno ai suoi impegni; infine è stata presa in esame la domanda tedesca di una proroga per la esecuzione delle clausole militari, ossia della riduzione dell'armata che si trova oltre Reno e che dovrebbe avvenire nel prossimo luglio.

Terminato il tête à tête, Venizelos ha preso parte alla riunione. Le conclusioni delle conversazioni a due ed a tre sono state, a quanto assicura l'inviato dell'Eco de Paris, le seguenti, che verranno sottoposte alla approvazione dei rappresentanti delle potenze:

1. la Germania, anzichè essere invitata a pagare una somma a forfait, pagherà durante 35 anni tre miliardi all'anno al minimo;

2. la Germania dovrà distruggere il suo materiale di guerra;

3. la Grecia avrà il mandato degli Alleati per la Turchia.

Su quest'ultimo punto ecco come l'Eco de Paris si esprime: « Venizelos ha fatto sanzionare le sue proposte intorno alla politica che gli Alleati seguiranno in Asia Minore. Siccome il generale Milne, il quale comanda le forze inglesi, non è stato felice nelle sue previsioni nè nella sua azione, così il primo ministro greco, malgrado l'opposizione del maresciallo Foch e del maresciallo Wilson, sembra che abbia ottenuto causa vinta. Egli ha fatto prevalere l'idea che la armata greca è certa di infrangere l'unione dei nazionalisti turchi. La Grecia riceve dunque il vero mandato degli Alleati ».

Intanto il Ministro Sforza che è ora a Boulogne insieme con l'on. Bertolini, andrà ad intraprendere un non lieve lavoro. In due giorni dovrà occuparsi del problema finanziario e del problema politico. Il problema finanziario concerne i nostri debiti verso l'Inghilterra e la percentuale che l'Italia domanda le sia riconosciuta dagli alleati nelle riparazioni ed indennità tedesche. Circa questa percentuale sono corse varie voci, ma oggi posso assicurarvi che il conte Sforza desidera che sia del 20 per cento. Le questioni politiche riguardano il trattato con la Turchia ed i rapporti con la Russia. Intorno al primo argomento si sa che l'idea da noi propugnata di una revisione del trattato trova fortissime opposizioni.

SARTI.

La Grecia da sola contro i nazionalisti turchi?

PARIGI, 21.

Il *Petit Parisien* dichiara che nel convegno di Hythe è stata presa una decisione gravida di conseguenze riguardo alla Turchia. Nella Conferenza di Hythe Venizelos non soltanto ha rinnovato la sua proposta di sostenere con contingenti greci le truppe britanniche attaccate dalle forze di Mustafà Kemal pascià, ma egli l'ha perorata ripetutamente con tutta la sua eloquenza per farla accettare, dimostrando che l'esercito greco da solo può avere facilmente ragione delle forze di cui dispone il capo nazionalista ed a questo scopo ha esposto il piano di azione militare elaborato con cura dallo stato maggiore greco. La Conferenza ha accettato le offerte fatte da Venizelos.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* il maresciallo Foch avrebbe anch'egli progettato brevemente un piano.

Ciò non è ufficiale, ma il corrispondente dice di aver avuto notizia da due buone fonti una inglese, l'altra greca.

Pregato di confermarlo Venizelos ha risposto che non era autorizzato a fare dichiarazioni in proposito.

Il corrispondente [illegible] re che il piano [illegible] per la lotta contro i na[illegible] prevede lo annientamento [illegible] nazionalista riunito nella regione [illegible]mirne; annientamento mediante forze greche le quali ammontano a 90.000 uomini bene equipaggiati e ben alienati e che sarebbero in grado di operare con i loro mezzi con una rapida avanzata verso l'interno e con la presa di possesso della stazione di Afium-Kara Hissar trovandosi questa stazione al punto di collegamento della strada ferrata che va a Smirne da quella che va ad Adana e risale per Conia verso Ismid.

L'unica linea di comunicazione laterale di cui dispone Mustafà Kemal pascià si troverebbe tagliata ed il capo nazionalista sarebbe messo nella necessità di ritirarsi verso l'interno.

La sua resistenza sarebbe di un tratto spezzata e le forze britanniche che operano sulla costa meridionale del Mar di Marmara e alle quali Venizelos propone di inviare una divisione greca di rinforzo, sarebbero immediatamente disimpegnate dalla pressione attualmente esercitata contro di esse.

Lloyd George nel suo colloquio ha sostenuto con calore il punto di vista esposto dal primo ministro greco.

Lloyd George ha insistito sul fatto che non si tratta di una questione politica, ma di risolvere di urgenza una situazione militare delle più gravi perchè minaccia di metter tutto l'Oriente in fuoco se si dà prova di debolezza.

Questo punto di vista è stato pure sostenuto dal maresciallo Henri Wilson capo dello stato maggiore imperiale.

Richiesto del suo parere il maresciallo Foch, questi, dopo aver fatto tutte le riserve dal lato politico della questione, ha fatto rilevare, a quanto è stato assicurato dal corrispondente del *Petit Parisien*, che, considerando esclusivamente il punto di vista militare, è evidente che la cooperazione ellenica può divenire un elemento di successo. Egli ha ricordato che per ragioni speciali da lui manifestate qualche mese fa, aveva rilevato l'importanza e i vantaggi che dal punto di vista militare avrebbe potuto avere una partecipazione attiva dell'esercito greco.

Crediamo, aggiunge il *Petit Parisien*, che da parte sua Millerand, pur ricordando gli vantaggi ha formulato serie riserve alla sua adesione a questo progetto, dicendo fra l'altro che la questione non può essere effettivamente risolta che con il consenso dell'Italia.

L'esame definitivo è stato alla fine rinviato alla Conferenza di Boulogne sul Mer.

La Cina rimette alla Società delle Nazioni la questione dello Shantung

TOKIO, 19.

La Cina ha rifiutato l'offerta del Giappone di aprire trattative per regolare la questione dello Shantung allegando che essa non può discutere con chi le ha usurpato i suoi diritti ed aggiungendo che la questione sarà sottoposta alla Società delle Nazioni.

* * *

E' stata pubblicata la seguente dichiarazione circa la Nota consegnata il 14 giugno dal Ministro del Giappone al Governo cinese a Pekino:

« Quando nel Gennaio il Trattato di pace di Versailles divenne definitivo i diritti e gli interessi tedeschi nello Shantung passarono al Giappone in virtù delle clausole di questo Trattato. Conformemente alle sue dichiarazioni ed ai suoi impegni e con la intenzione di procedere alla restituzione di Kiao-Ciao alla Cina e di regolare le questioni connessevi, il Governo giapponese ha dato istruzioni al Ministro del Giappone a Pekino di informare il Governo cinese di quanto segue:

1) Che il Governo giapponese, desideroso di aprire negoziati con il Governo cinese circa la restituzione di Kiao-Ciao alla Cina, nella speranza di poter giungere ad una rapida soluzione di tutte le questioni, esprime la speranza che il Governo cinese faccia i preparativi necessari per tali negoziati. — 2) Che è intenzione del Governo giapponese di ritirare le truppe giapponesi che si trovano lungo la ferrovia dello Shantung dopo un accordo fra i due Governi circa Kiao-Ciao.

Il Governo giapponese, desideroso di risolvere la questione, incaricò il 26 aprile il Ministro del Giappone a Pechino di far ben comprendere al Governo cinese tutta l'importanza di prendere i necessari provvedimenti. Il Governo cinese rispose soltanto il 22 maggio al Governo giapponese. E questa risposta non era che una domanda di dilazione.

Dopo ricevuta questa risposta il Governo giapponese ha diretto al Governo cinese una nuova Nota, con cui gli chiedeva di ritornare sulla sua decisione.

Non appena il trattato di pace con la Germania è entrato in vigore, il Governo giapponese, agendo in conformità dei suoi impegni solenni e delle sue precedenti e ripetute dichiarazioni, ha proposto al Governo cinese di intavolare trattative per restituirgli i suoi diritti ed interessi nello Shantung, sperando che il Governo cinese si sarebbe affrettato ad accogliere la proposta.

Contrariamente a tale aspettativa, il Governo della Cina, dopo un termine di varii mesi, ha risposto che non riteneva di dover iniziare trattative, motivando il suo rifiuto come sopra è esposto. Il Governo imperiale giapponese, tenendo sempre conto delle relazioni di amicizia e di buon vicinato fra il Giappone e la Cina, rinnova la sua dichiarazione che esso accetterà la proposta di aprire negoziati in qualsiasi momento il Governo cinese creda opportuno.

Per il mandato francese in Siria

PARIGI, 21.

Maurice Barrès scrive nell'*Echo de Paris*: Un'era nuova si apre per la Siria, e tutte le difficoltà sono sulla via della soluzione. Il mandato della Francia si eserciterà su tutta la Siria. Non vi è la sovranità di Feysal. La questione delle frontiere del Libano sarà determinata dalla Francia soltanto d'accordo con gli interessati poichè si tratta di una regione in cui la Francia eserciterà la sua influenza. La Commissione delle finanze domanda per il generale Gouraud 135 milioni che gli permetteranno di svolgere la sua azione politica e di fortificare la sua azione militare.

Alleanza militare franco-belga

BRUXELLES, 21.

L'*Etoile Belge* annuncia che il Re ha ricevuto in udienza il generale Maglinse capo dello stato maggiore dell'esercito belga, che ha reso conto della sua recente conferenza col maresciallo Foch riguardo ad un'alleanza militare fra la Francia ed il Belgio. I ministri degli affari esteri, del vettovagliamento, della difesa nazionale e degli interni assistevano all'udienza.

LA SITUAZIONE IN TRIPOLITANIA

Gli internati nel Garian sono stati rilasciati

Il Ministro delle Colonie informa che tutti gli italiani, militari e civili, i quali trovansi al Garian trattenuti dal notabile di quella regione, Muctar Coobar sono stati rilasciati. Essi giunsero ieri 19, ad Azizia in ottime condizioni.

Gli ostaggi del Garian erano stati catturati per ordine della famiglia dei Coobar il 3 corrente: essi erano il maggiore Von Hensel, i tenenti De Luca e Piccinini, e una squadra di operai borghesi. Rallegriamoci della restituzione avvenuta, e interpretiamola — cum grano salis — però — come un buon sintomo, di tra le amare notizie che da settimane e settimane ci pervengono dalla Tripolitania.

Il pessimo sistema del silenzio sulle cose libiche; non interrotto se non nei casi catastrofici, aggravato da rincruditi rigori della Censura tripolina per cui non riusciamo ad avere se non a intermittenze notizie dai nostri corrispondenti, non ci mette in grado di renderci conto esattamente del valore di questa restituzione, e della interpretazione da darle come sintomo della situazione generale. E procediamo quindi per induzione. Notiamo anzi tutto che la restituzione si limita unicamente agli ostaggi recentissimi di Coobar; mentre permangono in mano di Ramadan es Sceteui, quelli di Sirte e di Homs, per i quali ci consta essere state iniziate trattative dal Governatore, che non approdano a nulla, e dimostrano quindi immutati gli atteggiamenti e gli spiriti di ostilità e di rivolta nella loro sorgente e nel loro centro principale, cioè da parte del facinoroso capo misuratino. Più tepido e incerto suo partigiano è invece il Coobar del Garian così come il Kalifa ben Ascar di Nalut, e lo dimostrano gli atti di resipiscenza o piuttosto di incertezza da essi compiuti, come questa restituzione odierna.

Crediamo che, più assai che trattative delle quali non abbiamo notizia, abbia contribuito a quest'atto di resipiscenza dei Coobar il convegno di capi lealisti tenuto il giorno 15 ad Azizia, sotto la presidenza di Muntasser di Tarhuna, in cui si stigmatizzano i crimini dei dissidenti e fuori legge, come il Ramadan, e si richiamavano le popolazioni, e il Governo implicitamente, all'osservanza dello Statuto: ordine del giorno a cui ha fatto eco la cittadinanza di Tripoli, con parole di riprovazione contro i mestatori e i sobillatori.

Ciò dimostrerebbe che la parte, diciamo, così lealista dei capi e delle popolazioni, è tutt'altro che scarsa di numero e di prestigio, e che essa può ancora costituire una buona piattaforma di una saggia politica di governo, in una situazione che non è dunque disperata. E dimostrerebbe, che facendo una politica chiara, che definisca e condanni i ribelli, e incuori gli amici — amici e ribelli, diciamo, alla legge fondamentale del paese stesso voluta e accettata — si può ancora venire a capo di qualche cosa, e trovare seguito di gente decisa a difendere l'integrità e la libertà tripolitana contro i piani di asservimento egemonico dei vari Ramadan, camuffati per quanto siano di nazionalismo e di libertà.

Circa la necessità e la possibilità di una tale politica chiara e diritta, e la sostituzione e scelta di uomini che dovrebbero essere chiamati a farla noi ci siamo già concretamente espressi altra volta, e se sarà il caso ritorneremo sull'argomento; e, anche, ci siamo espressi sulla possibilità rimanente o meno di applicare tale e quale il decreto statutario, o avanzarlo e rinnovarlo superato come è ormai dagli spiriti e dalle circostanze: Argomento questo, sul quale dovremo necessariamente ritornare. Ma nessuna cosa sarà utile — ripetiamo — se non si scelga una politica chiara, netta e rettilinea, e in essa si persista, affidandola a uomini capaci e sicuri. Ed è questo che in primo luogo è lecito augurarsi e aspettarsi dalla meglio informata coscienza di chi è nuovamente al governo della colonia.

Una ricognizione a Valona che termina in piccolo scontro

VALONA, 21.

Ieri l'altro sera il nostro Comando di Valona volle saggiare le forze dei ribelli con una ricognizione verso il Corso della Suscitza. Tale ricognizione è stata affidata ad una colonna di alpini e di arditi, preceduta da automobili autoblindate. Tale colonna era agli ordini del generale Pugliese e del colonnello Cobeddu.

La testa della colonna, presso Drasciovitza, incontrò una prima massa di insorti albanesi, che aprirono il fuoco sui nostri. Le autoblindate, gli alpini e gli arditi risposero ed attaccarono a fondo lo schieramento albanese, mentre le navi da guerra, della baia, aprivano anche esse il tiro sui concentramenti avversari. Le bande albanesi ripiegarono e si rifugiarono dietro il crinale delle colline, raccogliendosi e fortificandosi più nell'interno. Vi furono perdite da entrambe le parti. La nostra colonna ebbe una sessantina di soldati, fra morti e feriti.

Son continuate le ricerche dell'apparecchio italiano che, per un guasto al motore dovette l'altro giorno scendere nelle linee nemiche. Ma senza risultato. Gl'informatori dicono che l'idrovolante fu distrutto dagli stessi aviatori e che essi vennero fatti prigionieri dalle bande.

* * *

BRINDISI, 21, ore 14.45.

Il 7 corrente alle ore 22 partì da Santi Quaranta per Valona in una vetturetta, il capitano Obice comandante l'autoparco di Valona. In sua compagnia erano altri ufficiali. Giunti nei pressi di Logora, essi furono assaliti a colpi di moschetto dai ribelli e catturati con l'automobile.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

Un primo risultato: le Commissioni di controllo

(Intervista col Presidente della Camera di Commercio, On. Fortunati)

La tesi sostenuta dal nostro giornale, come quella che — al di fuori di ogni vana fantasia — crediamo possa realmente contribuire con efficacia alla risoluzione del problema, è la tesi delle commissioni di pubblicità e di controllo sui prezzi di costo, d'acquisto e di rivendita.

Vediamo con piacere che l'idea va facendosi strada: tanto è vero che la Camera di commercio è in trattative con il Governo per realizzarla come l'on. Fortunati appunto ci informa nella intervista che più sotto pubblichiamo. Il nostro legittimo compiacimento è per altro lungi dalla stolta presunzione di essere noi soli, *con le nostre idee, sulla strada del vero. Perchè è necessario che tutti contribuiscano con la loro competenza o con la loro esperienza e che nessuno — di contro — crei troppo facili illusioni che potrebbero essere poi scontate dalla più dura realtà.*

* * *

Ci siamo rivolti all'on. Alfredo Fortunati — che ne è il presidente — perchè ci chiarisse l'azione che intende di svolgere la Camera di commercio nel così dibattuto problema del caro vita. Tanto più importanti sono perciò le notizie che l'on. Fortunati, assai cortesemente, ci ha fornite, all'indomani dell'ultima seduta della Camera di commercio, nella quale appunto veniva deliberata una azione diretta presso il Governo.

— Il problema, che tanto appassiona l'opinione pubblica — ci ha detto l'on. Fortunati — non mi pare siasi venuto delineando con troppa chiarezza o, meglio, con troppa precisione. Non è mio compito di risalire alle cause dell'attuale disagio economico, ma chi non sa che la crisi ha avuto origine prescindendo dalle intenzioni degli uomini? Ne è una prova evidente il fatto che nessun paese, il quale abbia partecipato alla guerra, ha potuto sottrarsi dal disquilibrio economico che, in misura più o meno grave, ha turbato i mercati delle nazioni. Purtroppo il nostro paese, che non è povero di risorse naturali, ma è soggetto a rifornirsi all'estero di parecchie materie prime indispensabili, si è trovato in una condizione più difficile, perchè alle strettezze, cui ha dovuto costringere la propria vita economica, si sono aggiunte — per quella soggezione ai mercati esteri che vi ho accennato — le perturbazioni e i conseguenti riflessi dei disagi estranei, che son venuti fino a noi aggravandosi: basta che vi citi gli esempi più comuni — noli e cambio.

Non è superflua questa mia premessa — ha proseguito l'on. Fortunati — perchè, appunto in principio, vi ho fatto cenno a codesta generalità del fenomeno, che ha preso forma e consistenza per cause del tutto accidentali. Magari, in seguito, non potrò negarvelo, la volontà dell'uomo avrà contribuito a che la crisi, pervenuta un giorno a maturità, non precipitasse di un tratto e cercasse, però, di sostenerla con dei... cordiali, che si risolvevano poi in veleni per il consumatore: ma uomini di siffatta volontà rientrano nella categoria dei tenenti!..

Non è dunque per la mia qualità di presidente della Camera di commercio che io intenda di venirvi a contare come la crisi permanga anche adesso nella sua fase acuta, all'infuori dell'azione subdola di quanti dal fenomeno hanno tratto il motivo di guadagni lucrosi.

La stessa precarietà del mercato ha facilitato, in un primo tempo, le mene o degli speculatori o di improvvisati accaparratori, per quanto, in un secondo tempo — almeno a oggi — le condizioni siano andate di molto mutando: ed ecco perchè ci siamo preoccupati di contribuire in qualche modo ad avviare verso la sua risoluzione il così grave e complesso problema del caro vita. E' vero che è diffuso un senso di stanchezza e di panico, che ha specialmente avuto i suoi effetti, arrestando quella che si è voluto chiamare la speculazione al rialzo: fenomeno o movimento, questo, del tutto *umano*; non combattuto all'inizio, quando la politica dei governi *burocratizzò* gli organismi annonari, tanto volte, così contraddittori fra loro da permettere o rendere facile quella speculazione che tutti oggi, senza distinzioni, deprechiamo.

La campagna di questi giorni ha però tutti i difetti di una visione o di una valutazione non proprio esatta delle cose. Colgo volentieri l'occasione di parlare a *La Tribuna*, che ha mantenuto una linea più obbiettiva. E' facile generalizzare gli errori o la colpa e non temo di dispiacere a qualcuno, se anche vi dico che qualche colpa, in qualche caso, può esservi a carico dei commercianti!..

Ma un organismo, che rende pure i suoi servigi, non si ha il diritto di devalutarlo, fino al punto di esporlo al disprezzo — e ciò davvero mi dispiace — alle calunnie di una popolazione. Vede è proprio il caso di riferirsi alla realtà: da tutti si domanda se è possibile e, se sia anche imminente, la discesa dei prezzi. Vi rispondo subito che bisogna distinguere. I negozianti potranno ribassare i prezzi di rivendita — e su questo punto posso assicurarvi che sono tutti d'accordo — soltanto se essi avranno la sicurezza che i prezzi di acquisto (non si pretende poi davvero l'impossibile) si mantengano almeno stazionari e non tendano ad aumentare.

Questo la stampa ha taciuto o non ha messo troppo in evidenza nel dibattito che è successo del caro vita: le fabbriche, proprio in questi giorni hanno chiesto nuovi aumenti e ve lo proverò con degli esempi pratici. Ho qui per caso delle note e dei listini di acquisto che vi prego — ci ha soggiunto l'on. Fortunati — di considerare un poco con me. Una nota casa di Roma, alla fine del maggio scorso, ha ordinato a una fabbrica lombarda una certa partita di *velvet* (una qualità di velluto appena discreta) che ha dovuto acquistare al prezzo di L. 29.06 — prezzo che risulta di gran lunga superiore a quello praticato, nello stesso mese, l'anno passato: L. 5.35. Un'altra ditta ha in questi giorni comperato dei *satinee* a L. 14, in rispetto alle L. 3.25, pagate egualmente di giugno, nell'anno scorso. E gli esempi innumerevoli che potrei citarvi non si limitano a dati o speciali generi: i pellami di cuoio che l'anno passato si avevano — eccovi un'altra nota di acquisto — a 70 lire, oggi si debbono pagare 90. Bisogna aggiungere che molte fabbriche — vi prego di constatarlo — hanno notificato alle case di rivendita degli aumenti sugli ultimi prezzi, che si aggirano intorno al 25 per cento. Io mi domando come si possono fronteggiare i desideri giustificatissimi dei consumatori, quando le fabbriche pretendono nuovi e *sensibili* aumenti..

Sono perfettamente d'accordo con voi, che mi accennate alla parte che si vuole attribuire agli esercenti nel rincaro della merce. Ma debbo escludervi che, allo stato attuale di cose, i negozianti abbiano *esclusivamente* la colpa di accreditare prezzi esagerati..

Delineatavi così, in poche parole, la situazione non è certo il caso di rimanere a braccia conserte, attendendo gli eventi. Si è detto che i negozianti abbiano voluto addossare ogni responsabilità alle fabbriche e hanno perciò aderito alla campagna del: *Non comprate!* temendo che possano ripetersi i fatti del luglio scorso. Non andrò certo ad indagare sulle intenzioni che animano gli esercenti e, se anche volessi ammettere che l'elemento accennato non debba escludersi, ho tuttavia il dovere di deferire alla cittadinanza l'avventatezza di giudizi precipitati o che non abbiano fondamento nella situazione del nostro mercato. Infine, potrei convincervi che non è per riguardo alla mia posizione che io voglio difendere ad ogni costo i negozianti, dal momento che avrò da dirvi qualcosa anche sul loro conto.

Voi mi domandate — ha proseguito ancora l'on. Fortunati — come pensiamo, insomma, di far fronte all'attuale critica situazione. Già ho conferito con il Ministro del commercio, on. Alessio, per prospettargli lo stato di fatto che vi ho accennato e vi è anche nota la proposta che la Camera di commercio ha formulata, per una commissione mista di esercenti, grossisti e produttori, la quale cerchi di trovare una via d'accordo. Non dispero che la commissione debba concretarsi e ho già qualche assicurazione anche da parte dell'on. Corradini, sottosegretario agli Interni.

Sono d'accordo con voi, che mi dite come il problema non rientri soltanto nelle competenze di un Ministero particolare, ma assuma il carattere di una questione d'ordine generale. Tanto più il Governo deve occuparsene. La commissione potrà senza dubbio svolgere opera proficua.

C'è di fatti qualche sintomo di miglioramento alle origini dei mercati. Mi spiego: per il fenomeno cui alludevo in principio, della stasi cioè che traversa la speculazione, praticata o in grande o in piccolo; per i noli diminuiti; per i cambi che, se tuttora si mantengono stazionari, si ha però qualche indizio che possano migliorare; non è avventata la speranza che i prezzi diminuiscano.

E' naturale che l'attenzione debba anzitutto rivolgersi ai prezzi di costo. Si è finora perduto troppo tempo, e sempre invano, per escogitare espedienti del tutto particolari e non si è trovata una azione concorde, continua ed efficace da svolgere incessantemente dai prezzi di costo a quelli di rivendita, e nella trafila, che ne sono avvenute, si sono con facilità infiltrati gli speculatori, gli accaparratori, i bagarini tanto deprecati, che hanno aggravato e peggiorato la crisi economica del Paese. Una commissione intesa, sotto il controllo del Governo, dovrebbe dare qualche garanzia di praticità, perchè potrebbe togliere di mezzo gl'improvvisati mediatori ed i prezzi non più subirebbero forse oscillazioni violente e repentine.

I negozianti dapprincipio parevano d'essersi opposti alla pubblicità dei prezzi, ma oggi vi aderiscono senz'altro. E' necessario trovare ora il mezzo più sicuro che non dia luogo a frodi: la *stampigliatura* non sembra la meglio adatta, perchè ha dato cattiva prova con le calzature. In attesa che si trovi una maniera più precisa e sicura, son certo che i negozianti dimostreranno di saper già praticare il commercio con mezzi e fini onesti.

Come presidente della Camera di commercio, ho il dovere di combattere la smania dei guadagni favolosi, che svalutano le intenzioni e gli scopi del commercio, considerato con giusto criterio.

Ma — vi ripeto — sarebbe errore pretendere, come sono oggi le cose, ribassi che non abbiano un fondamento nelle diminuzioni dei costi. La commissione, a parer mio — ha concluso l'on. Fortunati — può essere un provvedimento, insieme pratico e radicale. Forse per questo bisognerà combattere delle avversità: ma il movimento è indispensabile. Migliorando l'economia della nazione, si migliorerà l'economia delle famiglie e degli individui. Deve dunque cessare la corsa folle al rialzo delle mercedi di ogni sorta: da quello che si vuole concesso alle maestranze agli altri — è vero — maggiori dei produttori, dei grossisti, dei negozianti... Tutti debbono sacrificare qualche cosa: è anche per il bene di tutti.

Ci siamo congedati dall'on. Fortunati, congratulandoci con lui, per essersi messo per primo a capo di una iniziativa concreta.

E' lecito ora attendersi che si associno al movimento le altre Camere di commercio del Regno.

Il comizio dei consumatori

Fu un comizio assai movimentato quello che i consumatori tennero ieri mattina — come annunziammo — al Teatro Eliseo. Nè poteva essere altrimenti, dati gli elementi eterogenei di cui era composta la folla che in verità gremiva la piccola ed elegante sala degli spettacoli.

Sotto la presidenza del signor Mannini che, poveretto, s'affannò per quattro per tentare di mantenere la discussione nei giusti termini, si succedettero innumerevoli discorsi su tesi disparatissime — e qualche volta, anche, strampalatissime. Chi la voleva cotta, chi la voleva cruda: e se fu protestato da una parte contro l'ingordigia degli speculatori, ci fu anche taluno che approfittò della occasione per sfoderare le sue idee ultra-massimaliste e per inneggiare a Lenin. Avvenne così che il comizio minacciasse di dissolversi, sul luogo stesso, in innumerevoli sotto-comizi perfettamente autonomi: e più d'una volta mancò poco che non si venisse alle mani.

Notevole un discorso dell'on. Berardelli che fu assai applaudito. Finalmente fu approvato un ordine del giorno col quale, fra l'altro, si esige il controllo sui prezzi di produzione e di vendita.

La tesi, appunto, sostenuta dal nostro giornale.

Il bollettino dei consumi

Il bollettino ufficiale del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti, ha ripreso le sue pubblicazioni quindicinali. Esso contiene tutti i provvedimenti relativi all'approvvigionamento ed alla distribuzione dei generi alimentari e dei manufatti popolari.

Attorno alla crisi degli alloggi

A proposito di alloggi riceviamo: «Molti inquilini delle Case popolari e di quelle degl'impiegati ai Parioli hanno disponibili dei vani, che è loro impedito di sub-affittare da tassative disposizioni del contratto. Si tratta di parecchie centinaia di camere, mobiliate e vuote, che potrebbero essere messe sul mercato delle abitazioni, solo che alle Case Popolari fosse permesso di derogare, magari a titolo di eccezione, dalla proibizione del sub-affitto da parte degli inquilini. E' possibile? Il Commissario degli alloggi, comm. Lusignoli, che tanta premura mette nello studio del grave problema, potrebbe prendere in considerazione le nostre richieste?»

La nuova borgata a Grotta Perfetta

Nel pomeriggio di sabato, con l'autorevole intervento del presidente dell'Ente Autonomo per lo sviluppo della zona industriale di San Paolo, comm. Orlando, fu posta la prima pietra della nuova borgata giardino che sorgerà nell'ambito della zona industriale predetta, sulla collina Volpi in località di Grotta Perfetta.

La borgata, di cui è stato ideatore un architetto giovane e geniale, Umberto Travaglio, coprirà una superficie di ventimila metri quadrati e si comporrà di una trentina di graziosissime case in muratura, dotate tutte di giardino.

Alla simpatica cerimonia parteciparono fra i numerosissimi invitati: Orlando, il consigliere comunale Grisostomi, i comm. Serpieri, Sebasti e cav. Antoniani della Banca Italiana di Sconto, l'architetto Travaglio, il dott. Maggi medico della borgata, il dottor Romeo Bottarri, l'ottimo cav. Vincenzo Taburet, l'amico Spanata, i rappresentanti l'Unione Consorzi cooperative edilizie: Migliorati, Stella, Penzuti, Ottavio; della cooperativa cavatori e materiali laterizi, Onorato, il signor Augusto Volpi e signora — che fecero squisitamente gli onori di casa — molte signore, parecchi giornalisti.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dal comm. Orlando. Dopo la cerimonia ebbe luogo, sul posto, un banchetto.

Le case degl'impiegati a P. d'Armi

La cerimonia della posa della prima pietra del gruppo di case che l'Istituto Cooperativo fra gli Impiegati costruirà a piazza d'armi è riuscita solenne e simpatica. Alle ore 11 è arrivato il Re, accompagnato dai Generali Cittadini e Clerici.

Terminato il giro, e dopo la firma di una artistica pergamena, il vice presidente, avvocato Alessio, ha rivolto al Re un nobile discorso.

Il Sottosegretario on. Pallastrelli, ha quindi parlato a nome del Governo, portando il suo saluto augurale ed accennando ai provvedimenti adottati per incoraggiare la ripresa dell'attività edilizia.

Finiti i discorsi si procedette alla posa della prima pietra. Questa consiste in un gran blocco di travertino, con un foro, nel quale viene deposta la pergamena.

Numerosi gli intervenuti, fra cui alte autorità e personaggi. Parecchi Ministri, Sottosegretari di Stato e Deputati scusarono il mancato intervento per precedenti impegni. Prestò servizio la fanfara dell'82.o regg. fanteria.

La morte di Pina Sobrero

E' morta questa notte la baronessa Pina Sobrero per lunga ed atrocissima malattia, sopportata con stoica fermezza d'animo. Noi l'avemmo a compagna carissima ed apprezzata nel nostro giornale, ed oggi il ricordo di Lei, fatto di simpatia e di affetto, si tramuta in sincera tristezza per la sua scomparsa. Era donna di ingegno pronto e vivace, buona e gentile.

Alla sorella sig.na Cristina, dell'*Epoca*, esprimiamo le nostre condoglianze più sincere.

Una bisca volante

sorpresa in un'osteria campestre

La polizia continua la sua caccia spietata alle bische. Diamogliene lode. Certi spettacoli di corruzione e di sperpero sono meno che mai tollerati oggi, nella dura crisi che travaglia la nazione, quando da ogni parte s'invoca per la salvezza comune una maggiore austerità di costumi e una perfetta sobrietà di vita.

Una bisca, di quelle che si suol chiamare volanti perchè cambiano di sera in sera la loro sede per sfuggire più facilmente alle ricerche della polizia, è stata scovata e sorpresa la notte scorsa dai funzionari e dagli agenti dell'ufficio centrale investigativo nei locali dell'«Osteria del Progresso» in via Flaminia, giù giù verso Ponte Milvio.

A mezzanotte in punto una automobile aveva presi i giuocatori in piazza Barberini dove s'eran dati appuntamento: e correndo a precipizio li aveva portati al «Progresso». Essi rapidamente e silenziosamente erano discesi nel giardino oscuro dove qualcuno li attendeva per guidarli nelle sale della rustica casa dei banchetti. E subito, dopo una sosta brevissima, l'automobile era ripartita.

Gli agenti di pubblica sicurezza, agli ordini del vice-Commissario Lamberti, attesero pazientemente tre ore nelle vicinanze, nascosti nei punti più bui della strada. Verso le tre e mezza il vice Commissario Lamberti bussò al cancello dell'osteria.

Rispose l'oste, Ernesto Egidi; il quale però riconobbe subito l'insidia e diede l'allarme ai giuocatori: i quali — mentre il vice Commissario e i suoi si slanciavano su per le scale della casa — abbandonavano a precipizio il tavolo da giuoco asportando danaro e carte e allontanandosi per una uscita segreta verso la campagna.

Ma inutilmente: furono tutti — una quindicina — inseguiti e raggiunti. Nella sala da giuoco vennero sequestrati una *cagnotte*, il tappeto verde, molte *fiches*, e carte da giuoco. Altre *fiches* e altre carte, sparpagliate, vennero trovate poi, a traccia della fuga, nell'orto dell'osteria.

Tenutario della bisca volante è un certo Alfredo Discorozzi.

L'assoluzione di Cavallini e dei pretesi complici

Sabato sera, a tarda ora, la Sezione di Accusa, composta dai comm. Morosini, presidente, dei consiglieri Patrone e Preda, ha emesso la sentenza nell'istruttoria del processo per tradimento contro Cavallini e compagni.

La Sezione d'accusa, dichiarata chiusa l'istruttoria, ha ritenuto non doversi procedere a carico di Cavallini Filippo, Pozzoli Federica, D'Adda Lorenzo, Re Riccardi Adolfo, Brunicardi Adolfo, Dini Luigi, Buonanno Enrico e Hanau Cesare per il delitto, di cui agli articoli 106 e 112 del Codice penale (i quali suonano: art. 106: «Chiunque tiene intelligenze con un governo estero o con gli agenti di esso, o commette altri fatti diretti a promuovere ostilità o guerra contro lo Stato italiano, ovvero a favorire le operazioni militari di uno Stato in guerra con lo Stato italiano, è punito con la reclusione da 3 a 20 anni e, se consegue l'intento, con l'ergastolo.»

Art. 112: «Le pene stabilite negli articoli 106 e segg. si applicano anche se il delitto sia commesso a danno di uno Stato estero, alleato dello Stato italiano, a fine di guerra e in tempo di essa» e precisamente:

a) nei riguardi di Cavallini Filippo:

1) per insufficienza di prove, quanto a due fatti;

2) perchè l'azione penale non può essere proseguita per mancanza di richiesta del Ministro della Giustizia in ordine al fatto per il quale fu giudicato già in Francia e per un altro perchè il fatto commesso non costituisce reato;

b) nei riguardi di Pozzoli Federica e D'Adda Lorenzo per insufficienza di prove, relativamente ai fatti loro addebitati;

c) nei riguardi di Re Riccardi Adolfo, perchè dei fatti a lui ascritti, per uno non costituisce reato, e per l'altro perchè non lo commise nè concorse a commetterlo.

d) nei riguardi di Brunicardi Adolfo, Dini Luigi e Buonanno Enrico per non aver commesso nè concorso a commettere i fatti loro ascritti;

e) nei riguardi di Hanau Cesare perchè l'azione penale non può essere proseguita per mancanza di richiesta del Ministro della Giustizia;

3) ordina che Filippo Cavallini sia immediatamente scarcerato e revoca il mandato di cattura a carico di D'Adda Lorenzo, nonchè tutti i provvedimenti limitativi della libertà personale degli altri imputati.

Infine la Sezione di Accusa ordina la restituzione di documenti, oggetti e valori sequestrati ai rispettivi imputati.

Il comm. Cavallini, che solo fra tutti gli imputati si trovava ancora detenuto ed era stato ricoverato per ragioni di salute al Kinesiterapico, fu subito rimesso in libertà.

Davanti alla Sezione di accusa gli avvocati Pavone, Vairo e Bozino avevano presentato una memoria difensiva per sostenere che il comm. Cavallini doveva essere completamente assoluto da ogni imputazione con una formula diversa da quella richiesta dal procuratore generale.

Anche durante la nuova istruttoria il comm. Re Riccardi fu assistito dagli avvocati Ubaldo Pergola, Cavaglià e Castori, l'ex-deputato Brunicardi dagli avvocati Giuseppe Romualdi e Michele Gigante, l'ex-deputato Dini dall'avv. Alessandro Taranto, l'ex-deputato Buonanno dall'avv. Franciosa e la Pozzoli dagli avvocati Antonio Manes e Gregoraci.

Dociaiuti scarcerato

Un'altra scarcerazione nel corso della istruttoria per l'affare Mesones. Ieri, dopo tre mesi di prigionia, è uscito da Regina Coeli il Pierdomenico Dociaiuti.

Due mani amiche e due braccia amorose erano ad attenderlo fuori del carcere. Le mani, quelle dell'avvocato patrocinatore, Di Stefano; le braccia, quelle di Elda Gaglini, fidanzata dello scarcerato.

L'epilogo d'un intricato dramma famigliare a Piazza del Popolo

Stamane alle 7 a Piazza del Popolo, poco lungi dalla porta omonima si svolgeva una scena rapidissima: una donna sulla trentina scaricava quattro colpi di revolver contro un uomo poco più anziano di lei; l'uomo, ripiegava su se stesso emettendo dei gemiti, mentre la donna, che cercava di allontanarsi, veniva tratta in arresto e condotta al Commissariato di Via Flaminia.

Intanto vari cittadini, la maggior parte operai, che recavansi al lavoro e che avevano assistito alla scena, si diedero a soccorrere il ferito e le due guardie regie brigadiere De Rocchis e agente Nigro provvedevano a deporlo su un'automobile militare e portarlo all'ospedale di San Giacomo dove il dott. Silenzi gli riscontrò varie ferite d'arma da fuoco parte all'addome e parte alla gamba destra, per il che l'operò subito di laparatomia giudicandolo in pericolo di vita.

Interrogato dall'agente Fiori il ferito potè appena dare le sue generalità: Casali Alfredo, di anni 35, muratore e balbettò inoltre di essere stato ferito dalla moglie.

I precedenti

Intanto al Commissariato Flaminio la feritrice veniva sottoposta a un interrogatorio sommario; ella disse chiamarsi Viviani Ida fu Cesare di anni 30 da Roma, maritata a Casali Alfredo, dal quale era separata in seguito a una tragedia avvenuta nello scorso aprile.

Il Commissario comprese allora subito di avere avanti a se quella tale Ida Viviani seviziata dal marito Casali Alfredo, che fu causa di un'altra tragedia ai Banchi Vecchi nel giorno 2 aprile u. s. e che qui riassumiamo:

Anni or sono Alfredo Casali conduceva in isposa Ida Viviani, sorella di Ezio e di Guido, una buona e onesta ragazza, che egli con le sue arti era riuscito a sedurre.

Ottenuto il suo scopo brutale, il Casali aveva in un primo tempo dichiarato di non volerne più sapere della Viviani, ma dietro gli inviti perentori dei fratelli della poverina, e per amore di tranquillità, si decise in seguito a contrarre il matrimonio.

Cominciò allora per la Viviani una dolorosa odissea. Trascurata, malmenata dal marito, ebbe l'abnegazione di sopportare lungamente tacendo, ma alfine, con l'animo esacerbato dovette un giorno rendere i famigliari consapevoli della sua sciagura.

Cominciarono quindi gli attriti tra i giovani fratelli della Viviani, Guido, Ezio e Tullio e il Casali Alfredo, cui offrì alleanza nel contrasto il padre Angelo, capomastro muratore, abitante in via Giovanni Branca numero 70.

La mattina del 2 aprile potevano essere circa le quattro, allorchè, una nuora dell'Angelo Casali, Maria Bottini, moglie di Antonio Casali, abitante in via della Paglia n. 29, insieme al cognato di Alfredo e alla Viviani, si presentava alla casa del vecchio Casali avvertendolo che, esasperati per i maltrattamenti inflitti alla sorella, i tre fratelli Viviani s'erano appostati all'angolo di Corso Vittorio con Banchi Vecchi in attesa che Alfredo Casali ivi transitasse per recarsi al lavoro.

Quale fosse stato lo scopo della Bottini, non apparve chiaro; ma assai probabilmente ella credette di trovare nell'intervento del vecchio suocero nella competizione che minacciava di farsi pericolosa, un mezzo per scongiurare eccidi.

Ottenne tutto l'opposto. Armatosi del suo fucile da caccia, il Casali discese in istrada profferendo minacce. Nè la Bottini, spaventata dell'effetto che il suo avvertimento aveva procurato, potè condurre il vecchio alla ragione.

L'energumeno giunse al luogo indicatogli, vide i fratelli Viviani e, senza por tempo in mezzo, senza richiedere neppure una giustificazione, imbracciò l'arma e ne scaricò ambedue le canne sugli avversari.

I primi colpi andarono a vuoto, ma ricaricata l'arma e nonostante l'intervento di due guardie regie il Casali scaricò nuovamente il fucile contro gli avversari, cui la presenza dei militi aveva resi imprudenti, traendoli via dall'angolo ove ha sede il Caffè Billie, e riuscendo a colpire nel segno poichè uno dei giovani stramazzava subito al suolo rimanendo inerte, mentre il secondo si portava disperatamente la mano al braccio sinistro dando in un urlo di dolore.

Mentre l'omicida veniva trascinato via dai due agenti tra le imprecazioni di tutti coloro cui il trambusto aveva chiamati alla finestra, altre due guardie regie provvedevano al trasporto dei feriti al non lontano Ospedale di Santo Spirito.

Quivi le vittime della zuffa s'ebbero le più urgenti e morevoli cure, ma se l'un desssi, Ezio Viviani, potè esser posto fuori di pericolo, l'altro, il fratello Guido, cui una tremenda scarica di piombo aveva squarciato l'addome, non sopravvisse che pochi minuti.

Il nuovo dramma

Procedutosi all'istruttoria per tale delitto che commosse l'opinione pubblica, veniva pure tratto in arresto il figlio dell'omicida, Alfredo, marito della Viviani, ma nel giugno scorso egli veniva scarcerato con sentenza della Sezione d'Accusa di Roma, mentre il padre veniva rinviato al giudizio dei giurati e quanto prima avrà luogo il dibattimento nella nostra Corte d'Assise.

Uscito dal carcere il Casali pretendeva ritornare dalla moglie, in quella casa dov'è ancora vivo il lutto per la uccisione del fratello, ma naturalmente la moglie ebbe a ricusarsi, per il che il marito cominciò a palesare proposito di vendetta.

La Viviani, temendo da un momento all'altro qualche sorpresa da parte del marito, si provvide di una rivoltella, che portava seco; e stamani, recavasi all'appuntamento datole dal marito in Piazza del Popolo.

Fra i due cuori quindici anni or sono congiunti dal prete e dal sindaco, era un abisso colmo di odio e di vendetta, ma la legge inesorabile neanche in questi casi consente una liberazione, ed ecco il dramma, ecco un nuovo delitto che dovrà essere analizzato fin nelle sue intime misteriose pieghe psicologiche dagli uomini che saranno chiamati a rendere un verdetto di giustizia!

Ida Viviani ha scaricato stamani la sua arma contro il proprio marito, ma basta riandare alla storia recente di questa casa in rovina, basta scorgere le cronache cittadine di due mesi e mezzo fa per spiegarsi l'atto folle che schiuderà una tomba ed un carcere...

Fidanzamento

Apprendiamo con vivo compiacimento la promessa di matrimonio scambiatasi in questi giorni fra la virtuosa e bella signorina Magda Bianche Rossi, figlia del comm. avv. Alberto Rossi, consulente legale di Casa Reale, e l'ottimo amico Alessandro Orsi, figlio dell'egregio nostro collaboratore conte dott. Alberto Orsi. Auguri felicissimi.

Una "ronda" uccisa dai compagni per un tragico equivoco

Un fatto grave, quanto doloroso e bizzarro, si è svolto la notte scorsa ai Magazzini Generali presso il Porto fluviale.

Il consueto servizio di vigilanza da parte delle guardie di finanza era stato, in questi ultimi giorni, intensificato nel timore di un qualche colpo ladresco. Il timore, e la precauzione, erano giustificati dal fatto che alcune sere or sono un losco individuo si era presentato ad uno dei guardiani interni dei magazzini e, col pretesto di comprare del cemento, aveva finito col fargli un avvertimento sicuro e minaccioso: — Se una di queste notti udite qualche rumore, non ci fate caso: sarà meglio per voi.... — E l'onesto guardiano s'era affrettato a raccontar la cosa al maresciallo Clemente Rimmaudo, siciliano, che comanda il servizio delle guardie di finanza.

Ieri sera, dunque, il maresciallo dispose per la *ronda* intensificata: e pose di guardia sulla banchina del porto, verso l'ingresso dei Magazzini, il soldato Aniello Gentile.

Verso l'una il Gentile avvertì il maresciallo che qualche minuto prima erano passati poco lungi da lui due individui sospetti. Poco dopo lo stesso Gentile — forse per avere riveduti i due individui — sparò un colpo di rivoltella.

Ancora più tardi, verso le tre, il maresciallo fu avvertito da un'altra *ronda* che i ladri erano forse al capannone del ferro. Egli accorse con due altri militi: Alfredo Chiesa e Emilio Di Giacomo. L'uno e gli altri avanzavano con ogni cautela per cogliere i presunti ladri.

— *Chi va là!* — gridò a un certo punto il maresciallo. Nessuna risposta.

— *Chi va là! Fermatevi o spariamo!* — ripeterono il maresciallo e le guardie figgendo gli occhi nelle tenebre.....

Ad un tratto, ecco un'ombra: e subito dopo una voce deformata dal terrore — *il brusco*....

Maresciallo e guardie credono che sia il ladro. Spianano con mani convulse i moschetti: sparano....

Un tonfo: un corpo umano che s'abbatte, fulminato, al suolo. Il maresciallo e due guardie accorrono. Credono d'aver ferito, od anche ucciso, il ladro.

Hanno invece ucciso uno dei loro, un compagno: il povero Aniello Gentile.

E' facile immaginare quale costernazione producesse nell'animo del maresciallo e dei suoi la tristissima scoperta. All'alba era sul posto il capitano Temelacchi per una inchiesta. Il maresciallo Rimmaudo e i militi Chiesa e Di Giacomo sono posti agli arresti. Oggi la salma del povero Gentile, vittima di un così tragico equivoco, è stata trasportata al Verano per l'autopsia.

Un monsignore aggredito e ferito

Ieri sera, verso le diciotto, in Piazza Campo di Fiori, un individuo fu visto avvicinarsi ad un vecchio sacerdote che camminava tranquillamente, vibrargli un colpo di coltello al petto, e, mentre il prete cadeva con un grido soffocato, fuggire a precipizio.

L'accoltellatore fu però inseguito e raggiunto quasi subito da una guardia regia che lo trasse in arresto al Commissariato di P. S. di S. Eustachio, dove fu identificato per Francesco Dentini, fu Alessandro, di 44 anni, nato e domiciliato a Rocca Priora.

Il sacerdote ferito era mons. Felice Marinelli, di 68 anni, da Tolentino, abitante al Lungotevere Vallati, n. 2.

Trasportato allo Ospedale di Santo Spirito dalle stesse persone che lo avevano soccorso, fu dai sanitari trattenuto in osservazione.

Ecco le cause del ferimento. Il Dantini perdette nel dicembre scorso uno zio, mons. Ascenzio Dantini, ricco e noto prelato, il quale con rogito notarile lasciò suo erede appunto mons. Marinelli. Da ciò l'odio del Dantini verso l'erede: odio che si è esplicato dapprima in un giudizio penale tuttora in corso di istruttoria, e poi — ieri sera — in una selvaggia aggressione.

Due fornaciai seppelliti da una frana

Stamane alle 9.15 nella fornace Maciani in via Gorizia è accaduta una grave disgrazia. Mentre i due fornaciai Manenti Sante e Guidi Francesco erano intenti ad un lavoro di escavazione, una grossa frana di creta s'è staccata dalla montagna seppellendo i due poveri operai.

Accorsi i compagni di lavoro riuscirono a disseppellirli, trasportandoli poscia all'Ospedale di S. Spirito dove al Manenti venne constatato dai sanitari lo schiacciamento dell'emitorace destro e ferite multiple, per cui veniva giudicato in imminente pericolo di vita. Il Guidi riportò frattura dell'omero destro e contusioni e venne giudicato guaribile in giorni 50.

Lettere parigine

Falsificazioni

PARIGI, giugno.

Ai pittori morti, più che a quelli vivi, ne capitano d'ogni colore. Un mese fa, in una vendita avvenuta a Nuova York, furono smaltite una dopo l'altra centotrenta false tele d'Augusto Renoir. Il grande impressionista francese non potè protestare perchè da due mesi era passato a miglior vita; ma la scoperta di quelle falsificazioni, rivelata dal *Bulletin de la Vie Artistique*, produsse nelle sfere dei collezionisti di pittura moderna una sensazione profonda.

In una Galleria d'arte antica d'un nuovo ricco può mancare un Botticelli o un Raffaello; ma in quelle d'arte moderna di certi recenti milionari che fingono d'essere entusiasti della musica di Debussy è assolutamente indispensabile che, accanto ad un Césanne figurino, un Renoir, un Matisse, un Picasso.

Ogni collezionista dubita naturalmente, dell'autenticità dei Césanne, dei Renoir, dei Matisse e dei Picasso che si trovano in altre Gallerie, ma è convinto, è sicuro, ha le prove che il suo Césanne, il suo Renoir, il suo Matisse, il suo Picasso provengono dagli studi dei rispettivi autori. Quando tuttavia viene diffusa una notizia come quella che il *Bulletin de la Vie Artistique* riferì, anche il collezionista dotato del più grande sangue freddo comincia ad agitarsi, ad essere preoccupato. Centotrenta falsi quadri d'Augusto Renoir, scoperti d'un colpo! S'ha un bell'esser persuasi della onestà del mercante che procura le opere desiderate, s'ha un bel da dire: « A me non la fanno; io sono un ottimo conoscitore! », s'ha un bel credersi infallibili: quella sfornata di tele false non può che sconcertare terribilmente.

Mentre le sfere artistiche parigine erano sotto l'impressione della grande rivelazione, al figliuolo di Renoir giunse questo biglietto:

« Signore,

Nell'ottobre del 1919, a Parigi, vendetti tutti i miei disegni e tutte le mie pitture al signor Miller, negoziante di antichità residente nella 5.a *Strada e* 28.a *Via di New York. Disegni e pitture portavano la mia firma. Dagli uni e dalle altre la mia firma venne cancellata e fu sostituita quella di Augusto Renoir. Mediante tale trucco le mie opere sono state rivendute a caro prezzo.*

Luciano Mignon ».

Tale lettera è stata pubblicata su vari giornali parigini. Così il pittore Luciano Mignon ha avuto il suo momento di celebrità. Così è stato anche possibile a vari critici di trattare l'argomento delle falsificazioni artistiche con quella disinvoltura che l'attualità acconsente, e nei ritrovi intellettuali di discorrerne apertamente, allegramente, sfacciatamente.

A Parigi non solo esistono studi ove vengono di continuo costruite opere di arte false, ma prosperano delle Accademie.

Vi sono artisti incapaci di dipingere una figura originale e un paesaggio dal vero, che sono portentosi imitatori dell'opera di Corot o di quella di Meissonier; essi vivono, quindi, producendo falsi per conto di mercanti che hanno clientele ricchissime: ben inteso tali artisti guadagnano una miseria e i mercanti arricchiscono. Ma se uno di quegli artisti tentasse di vendere direttamente un Corot o un Meissonier fatto da lui al proprietario di una Galleria privata, questi lo metterebbe alla porta trattandolo da mistificatore.

Basta frequentare per qualche settimana i circoli di Montmartre e di Montparnasse per sapere quali sono i pittori che si dedicano a falsificare Césanne, Gauguin e Van Gogh. Tre anni or sono, le vetrine dei negozianti di quadri furono inondate da piccole tele che contenevano una smagliante veduta di Venezia e portavano la firma di Ziem. Il giovane artista che le dipingeva ebbe poca fortuna. Egli si dedicò allora a falsificare le opere di Monticelli. Queste falsificazioni ebbero un esito migliore; ma furono così numerose che finirono per invadere le botteghe dei venditori di mobili usati.

Un falsificatore scaltro ed esperimentato suole seguire due metodi: o si procura, ad esempio, un Manet od un Lautrec incompiuti e li sviluppa; oppure, dopo avere studiata la tecnica e la maniera di Dégas si dà a fare del Dégas a tutto spiano.

E' superfluo osservare che l'uno e l'altro procedimento sono, artisticamente e commercialmente, scorretti. Ma i falsificatori ed i negozianti che smaltiscono i falsi, ragionano così: — « Non si suole forse dire che la menzogna è un omaggio reso alla verità? Ebbene, una falsa opera d'arte è un omaggio reso alla vera! » Ed è un ragionamento che impressiona. Quanti pittori mediocri, quanti scultori senza fama sarebbero fieri di apprendere che una loro opera è stata falsificata e venduta ad alto prezzo!

Henry Rochefort, il pubblicista famoso, che era anche un finissimo intenditore di cose d'arte, dopo avere visitata una collezione di quadri fra i quali figuravano dei Millet, dei Meissonier, dei Turner, dei Courbet, dichiarò alla proprietaria della Galleria:

— La vostra collezione è interessantissima; ciò che vi è di meglio sono le falsificazioni...

Lo stesso Rochefort soleva dire che « il valore di un quadro dipende dal chiodo al quale sta appeso ».

Ritornando ai procedimenti usati per fabbricare un falso quadro, eccone uno assai curioso, sebbene non facile da seguire. L'aneddoto è raccontato dal critico Vauxcelles. Una ricca collezionista possedeva un paesaggio di Fromentin, su tavola. Un giorno che Fromentin andò a farle visita, essa chiese di volere autenticare quella sua opera, e il pittore vi scrisse a tergo: « Io sottoscritto, Eugenio Fromentin, attesto che il paesaggio qui dipinto è di mano mia ». Quando la signora morì, la sua galleria fu dispersa in una vendita all'incanto. Colui che acquistò la pittura di Fromentin la fece segare, lungo il suo spessore, per metà, e nella parte che portava a tergo la dichiarazione dell'artista fece copiare il paesaggio. In tal modo vennero messi in commercio, ed esistono tuttora, un paesaggio autentico di Fromentin con firma falsa, ed un falso Fromentin autenticato inconsapevolmente dall'autore.

Qualche artista ancora vivo ha talvolta la sorpresa di scoprire che alcuni negozianti americani opere false che portano il suo nome. Augusto Rodin si trovò spesso fra le mani dei bronzi con la propria firma che non riuscì a stabilire se fossero o no gli stessi di cui aveva autorizzata la fusione. Matisse e Signac sanno che molte tele da essi non dipinte sono in circolazione sotto il loro nome: « Ma, osservano alcuni artisti che si sono specializzati nelle falsificazioni, chi può resistere alla tentazione di fare un Signac o un Matisse? La fatica è tanto piccola ed è così facile trovare chi se ne entusiasma! »

A Montmartre abita uno scultore che falsifica l'arte negra. Le figure da lui falsificate, intagliate nel legno, tinte di nero, di giallo, di rosso, con la firma dell'artista marocchino El Norki, hanno già raggiunto, a Parigi, un prezzo assai alto. Un mercante del Faubourg Saint Honoré, che le procura ai collezionisti, le vende perfino cinque o seimila franchi l'una.

L'artista che falsifica le opere di El Norki intasca invece pochissimo. Ed è molto seccato. Ma non ha torto: non ha torto perchè lo scultore marocchino El Norki è una sua invenzione.

C. G. Sarti.

Il boicottaggio contro l'Ungheria

BUDAPEST, 20.

Il *Correspondenz Bureau* dice che il Governo ungherese eserciterà il suo diritto di rappresaglia contro tutti gli Stati che effettueranno il boicottaggio dell'Ungheria. Intanto la Confederazione dei ferrovieri sociali-cristiani ha deciso, come rappresaglia contro il boicottaggio, di non far partire le merci ed i viveri destinati all'Austria ed agli altri Stati limitrofi che partecipano al boicottaggio.

* * *

VIENNA, 20.

Secondo i giornali, il boicottaggio contro l'Ungheria, per quanto concerne le poste, i telegrafi, i telefoni e il traffico delle merci per ferrovia è cominciato a mezzanotte.

L'assemblea dei presidenti delle organizzazioni dei distretti viennesi del partito cristiano-sociale, ha deplorato che il Governo austriaco abbia assunto un atteggiamento passivo di fronte al boicottaggio contro l'Ungheria.

E la Confederazione delle Cooperative tedesche e cristiane dei postelegrafonici, riunitasi ieri, ha deciso di non riconoscere il boicottaggio pronunciato dai socialisti e di mantenere, per quanto è in lei, assolutamente le comunicazioni con l'Ungheria.

Una rappresentanza di tedeschi e di croati dell'Ungheria Occidentale ha consegnato al marchese Della Torretta ed agli altri Capi delle missioni dell'Intesa un memoriale nel quale si rileva l'oppressione della popolazione dell'Ungheria a mezzo del terrore bianco e si chiede la immediata esecuzione del trattato di Saint Germain relativo all'unione di tale regione all'Austria.

TEATRI ED ARTE

Canzoni popolari e musica settecentesca all'"Argentina"

Il pubblico — per sua natura diffidente e misoneista — non è accorso in folla al concerto (non vogliamo dire rappresentazione) delle sorelle Alina e Silvia Zanardini, malgrado gli incitamenti della stampa. Male, molto male. Le due cantatrici meritavano di essere ascoltate con particolare attenzione ed applaudite con vero entusiasmo. E noi, che ci siamo recati sabato sera all'« Argentina » per il primo concerto delle Zanardini, siamo rimasti interamente soddisfatti. Due ore di gioia spirituale perfetta, due ore di sottili emozioni estetiche. Musiche popolari, quasi tutte scelte con ammirabile accorgimento: evocazioni settecentesche di gusto squisito: vittoria nuova del bel canto italiano, rifiorente per virtù di due giovani artiste piene di talento, di volontà e di grazia.

Le sorelle Zanardini cantano, recitano, si muovono con disinvoltura, sia negli abbigliamenti di aristocratiche dame del 18.o secolo, sia in quelli di popolane venete, sarde, lombarde e siciliane. Il pubblico, letteralmente conquiso dall'arte delle valorose fanciulle, non sa decidersi se dar la preferenza a Domenico Cimarosa o all'anonimo e glorioso autore di *Passa Maria*, la stupenda melodia che ha l'olezzo del più bel fiore di Sicilia...

Certamente, non ogni parte del nobile e pur curioso *recital* delle sorelle Zanardini può dirsi artisticamente impeccabile. La *Finzione settecentesca* del caro e rimpianto Guido Gozzano è, pur troppo, assai debole. Versi di cartoncino, privi di qualsiasi trovata burlesca. Si poteva sperare un tessuto di pregio: abbiamo invece una molle cordicella di stoppa (*ficelle des ficelles*) che collega alla peggio alcune incantevoli melodie del Cimarosa, del Galluppi, del Cavalli, del Perez e del Biangini. Meglio dar fuoco alla cordicella e lasciar liberi questi canti che hanno, di per sè, vitalità e splendore. Quanto al melologo *Carolina di Savoia*, c'è da sollevare una triste pregiudiziale: se — cioè — il melologo sia una forma drammatico-musicale accettabile. Noi la ripudiamo, in via di massima. La recitazione, con accompagnamento di suoni orchestrali — anche se l'orchestra sia ridotta a un modestissimo quartetto d'archi — ha uno scarso rilievo. Una buona parte delle parole va perduta, e la musica resta quasi sempre indistinta. Doppio guaio, dunque. Bisogna però riconoscere che Silvia Zanardini, nella declamazione di *Carolina di Savoia* ha saputo rendere nel miglior modo possibile le intenzioni del buon Gozzano e che la canzone popolare conclusiva dell'episodio è stata resa dalla ingegnosa artista con una soavità non disgiunta da brio giovanile.

Dei varii canti regionali italiani prescelti dalle sorelle Zanardini, quelli di Sardegna e di Sicilia hanno meritato il più clamoroso giudizio di plauso. Quante bellezze melodiche, pure ed eterne! Il canto mistico *Passa Maria* è apparso degno di un angelo delicato e piorante, come quelli che i dolci pittori del nostro quattrocento ponevano a lato dei crocifissi insanguinati. Si è voluto la replica di questo canto di pietà, di angoscia e di amore che Silvia Zanardini ha interpretato superbamente. Ed anche il sorridente Cimarosa dell'aria *Bel Numa* è stato onorato di un *bis* lusinghiero. Come si vede, il concerto ha ottenuto un esito artistico oltremodo felice, superiore ad ogni previsione. Aggiungiamo che domani, martedì, avrà luogo all'« Argentina » l'ultimo concerto delle Zanardini, con un programma rinnovato in parte. Chi ama davvero la musica italiana più schietta, sa ormai dove sia la fresca sorgente che possa darvi ristoro...

A. G.

LE NOVITA' ALL'« ELISEO »

"La dama del circo,, di Winterberg

Nel suo quarto mese di vita la « Compagnia Mondiale dell'*Eliseo* » ha presentato sabato sera la sua quarta novità, come le precedenti di marca tedesca, e, come le precedenti, inesplicabilmente raffazzonata ed ampliata per le scene italiane. I traduttori o riduttori che dir si voglia di queste operette austro-tedesche pel teatro « Eliseo » hanno una feroce mania: quella di cambiare e sopratutto di aggiungere. Ed è così che tali operette acquistano in lunghezza, in pesantezza e in idiozia quanto ad esse non sarebbe assolutamente indispensabile.

In questa *Dama del circo* per esempio — finita regolarmente un'ora dopo mezzanotte — sono stati cacciati dentro a forza un cavallo-prodigio, *Emir*, e due *clowns* di circo equestre, i quali, ahimè!, si abbandonano ad una lunga, insulsa e noiosissima scena buffonesca. Perchè Mistero. Non certo perchè i tre atti rappresentassero di per se stessi uno spettacolo troppo breve; e neppure perchè una bestia, sia pure intelligente come *Emir*, e due pagliacci, tutt'altro che allegri, accrescessero *charme* ai tre atti del maestro Winterberg. In ogni caso, sarebbe stato allora più opportuno aggiungere un po' di musica, chè nei tre atti della *Dama del circo* di musica non c'è davvero dovizia. Però, onore al vero, quella poca che c'è, quasi sempre è piacevole ed ha un carattere prevalentemente comico. Il maestro Winterberg ai languidi waltzer viennesi ha preferito i temi gai, scapigliati: e di ciò non possiamo che esserglicne grati. Quando, sabato sera, l'orchestra non sonnecchiava ne' suoi scanni, abbiamo ascoltato dei motivi veramente piacevoli, pieni di brio, che il più tardo e meno orecchiante degli spettatori avrà facilmente fischiettato tornando, a tarda ora, alla propria casa. Ma quei motivi erano intramezzati di tanta scialba prosa che il pubblico, affrontando l'ostinatezza clamorosa di certa poco intelligente *claque*, ha finito con l'annoiarsi e perdere la pazienza, ed allora si è verificato quello che era prevedibile...

Sull'esecuzione bisogna fare delle distinzioni. Il Bianchi, che è un comico di razza, è sempre un po' l'ancora di salvataggio di questi spettacoli: agli compie miracoli, ed a lui la Compagnia dell'Eliseo molto, moltissimo deve. La parte di successo de *La dama del circo* spetta tutta a lui. La Sara Lin, dopo quattro mesi di studi e di esercizi è al punto di prima: massacra la nostra povera lingua in modo spaventoso e melodrammatizza la sua parte in modo stucchevole. Sei in condotta e sei in studio. Ebe Bianchi è graziosa e vivace, ma arrota troppo gli erre che non ha, e non tiene a posto le gambe... Ottimo, per corretta comicità, il Giorgi, e lodevole il tenore Romigioli.

Per un mese circa *La dama del circo* terrà certamente il cartello.

La Compagnia Micheluzzi al "Manzoni,,

E' annunziato, per domani sera, il debutto della compagnia veneziana Micheluzzi: la quale si presenta con un nobile programma d'arte e con un ottimo repertorio di novità e di riprese.

La compagnia Micheluzzi rappresenterà infatti, durante il corso delle sue rappresentazioni, le migliori commedie di Goldoni e di Gallina. E non mancheranno gli autori moderni e contemporanei.

Prima attrice della compagnia è Amalia Micheluzzi, una leggiadra intelligentissima figlia d'arte.

Frattanto stasera serata in onore e di addio di Petrolini, con un programma divertentissimo.

Al COSTANZI. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'ultima e definitiva replica di « Eva », per spettacolo d'addio della brava e soubrette » Janka Chaplinska, che, esauriti i suoi impegni con la Compagnia Vitale, lascia Roma. A giorni andrà in scena al « Costanzi » la nuovissima operetta del vero autore della « Duchessa del Bal Tabarin », maestro Granischdeten: « La favola dei lillà ».

Al MORGANA — Due esauriti ieri al Morgana. La seconda della *Favorita* interpretata a perfezione, ha segnato un vivo successo per gli esecutori tutti. Il tenore Del Ry dovette ripetere la romanza *Spirto gentile*. Applauditissimi pure la Williemme, la Seltoni, il De Petris. Nella serale con la *Tosca* gli interpreti furono entusiasticamente applauditi. Questa sera spettacolo in onore della sig. Miriam Perona, con l'ultima replica di *Traviata*. Oggi dalle ore 17 alle 20, prima audizione delle Canzoni di S. Giovanni premiate al concorso del *Rugantino*.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21.30 la brillantissima commedia di Hennequin: *Chouquette e il suo asso*, una delle più gaie interpretazioni della compagnia Carini-Gentilli.

Al NAZIONALE — Continuano col pieno favore del pubblico, che affolla tutte le sere il teatro, le repliche di *Nerone*, di cui Monaldi è interprete efficacissimo.

Al VALLE — Stasera riposo e domani *L'aria del Continente*.

Al KURSAAL — Due spettacoli del Circo Bisini con programma variato.

Grande varietà al Margherita

Successo entusiastico del « *Teatro dei cani* », dei gobbetti *Leger Lia*, dei *Rossè*. Stasera debuttano gli « *Amedina duo* », meravigliosi jongleurs. Domani, *Betty Fuller*, elegante ed applaudita stella internazionale.

Nuovi debutti all'"Apollo,,

Tre nuovi importanti debutti arricchiranno questa sera il grandioso programma dell'Apollo *Ida Massoloni*, l'acclamata stella italiana, *Lina D'Aimy*, l'elegantissima danzatrice e *Jolanda Massoloni* brillante divette.

SPETTACOLI del 20 Giugno 1920

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
LUNEDI', 21 — Ore 21.30: Serata d'addio della Chaplinska con EVA.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI', 21 — Ore 21.30: Spettacolo in onore e di addio di E. Petrolini: UN GAROFANO — ROMANI DE ROMA — PETROLINI nel suo repertorio.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
LUNEDI', 21 — Ore 21.30: CHOUQUETTE E IL SUO ASSO, di Hennequin.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ago al milione*
ELISEO — Ore 21.30: *La Dama del Circo.*
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Bisini.*
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Rambi.*
MORGANA — Ore 21.30: *La Traviata.*
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Fagiolino giardiniere ed il pappagallo della signora Filippa.*
VALLE — Riposo.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*

Il raid aereo Sesto Calende - Stoccolma felicemente compiuto

MILANO, 20. — L'addetto navale italiano da Stoccolma telegrafa che sono giunti felicemente in Svezia gli idrovolanti « Savoia F. 13 » partiti in volo alcuni giorni or sono da Sesto Calende al comando del tenente di vascello pilota aviatore Maddalena, e destinati, come dicemmo alla marina svedese.

Il felice « raid » è stato compiuto in formazione di squadriglia attraverso la Svizzera, la Germania, Olanda, la Danimarca ed il Mar Baltico su di un percorso di km. 2000.

GLI SPORTS

Le corse a S. Siro

"Burne Jones,, vince il Pr. San Gottardo

MILANO, 20. — Molto pubblico a San Siro per la quarta giornata di corse al galoppo. Terreno buono. Ecco il dettaglio:

PREMIO BESNATE (L. 5000 m. 1000) — 1. *Antonio* (51 Tabasa) di G. B. Celle; 2. *Princeton* (57) di Razza Oldaniga; 3. *Biccicilina* (53) di Razza Volta N. P. *Barbagianni, Tisa.* Una incollatura, quattro lunghezze. Totalizzatore: 40, 9.50, 6.50.

PREMIO INTRA (L. 5000 m. 1000) — 1. *Reina Siena* (56 Lammel) di Razza Oldaniga; 2. *Momiing* (58) di A. Luratti; 3. *Fiston* (55) di De Montel. N. P. *Noto, Follo, Lussino Atenge, Forzono.* Una corta testa, tre lunghezze. Totalizzatore 15.30, 6.50, 5.50, 6.

PREMIO PIACENZA (vend. L. 4000 m. 1000) — 1. *Fior de Nabong* (56 Cocheran) del conte di Sorrivoli 2. *Picolet* (50) di Frank De Caro; 3. *Giano* (61) del cav. Lorenzini N. P., *Libreville, Katy, Confidence, Lasina, Osco, Fuchliera, Palerma, Turò.* Mezza lunghezza, una incollatura. Totalizzatore 46.50, 18, 12.50, 10.50.

PREMIO MONTE MERLO (L. 5000 m. 800) — 1. *Pompea* (56 Tabasco) di G. B. Celle; 2. *May Princes* (54) di Razza Oldaniga; 3. *Bigdor* (56) di De Balestrini N. P. *Dalila, Nera di Dieci.* Una testa una lunghezza e mezza. — Totalizzatore: 20, 8.50, 7.50.

PREMIO S. GOTTARDO (L. 20.000 m. 2400) — 1. *Burne Jones* (56 F. Regoli) di F. Tesio; 2. *Sargent* (54 Lammel), di A. Sala; 3. *Douro* (57 Patrick) di G. M. Fiamingo N. P. *Alcimaco, Sissa, Ad Me!* Tre lunghezze, quattre lunghezze. — Totalizzatore 7.30, 7, 8.

PREMIO LONATE (hand. disc.) (L. 5000 m. 2000) — 1. *Alcione* (38 Blackbourne) di Razza di Besnate; 2. *Filippino Lippi* (55) di Razza Padan; 3. *Pavone* (54 e mezzo) di Sir Midnight N. P. *Volontaire, Fulgenzio Solly, Alfanio, Bobo,* tre lunghezze, una lunghezza. — Totalizzatore: 17, 7, 7.50, 9.50.

Le corse a Torino

"Mara,, vince il "Criterium,,

TORINO, 20. — PREMIO ORBASSANO (lire 4000, metri 2000): 1. *Siberian* (70); 2. *Aiogne;* 3. *Mal di Mare.* Due lunghezze. — Totalizzatore: peso lire 9.50; prato 8.

PREMIO VALENTINO (lire 4000, metri 1600): 1. *Patrizia* (50); 2. *Baldovallo;* 3.o *Santa Brigida* N. P.: *Orma.* Tre lunghezze, una lunghezza. — Totalizzatore: peso lire 12, 7.50, 5; prato 12, 7, 7.

PREMIO GIAVENO (lire 4000, m. 2600): 1.o *Mytiret* 56 e mezzo Bini; 2.o *Novensile;* 3.o *Donatello.* Tre lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: peso lire 8.50; prato 8.50.

PREMIO CRITERIUM (lire 20.000, metri 1.200): 1.o *Mara* 50 di R. Bellotta; 2.o *Atinio;* 3.o *Sig-Zag* N. P.: *Lord Allan.* Tre lunghezze sei lunghezze. Totalizzatore: peso lire 18.30, 7.50, 8.50 prato 16.50, 5.70, 8.

PREMIO VERCELLI (lire 3000, m. 1400): 1.o *Kim* 2.o *My Guilt* 3.o *dead heat Scaffaia e Fragore* N. P. *Valse Bionde, La Valiere.* Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore peso lire 7.50, 7, 16; prato 8.50, 8, 19.

PREMIO GHEBASCO (lire 4000, metri 1800): 1.o *Leiera* 56; 2.o *Thorwaldsen;* 3.o *Menzand* N. P.: *Avignone, Anzola, Capriola.* Mezza lunghezza. Totalizzatore: peso lire 10.50, 9, 9.50 prato 12.50, 8, 8.50.

PREMIO PATRONESSE (lire 3000, metri 2500 *walker over Potroni.*

La "Polisportiva,, allo Stadio

A causa del tempo incerto non molto pubblico è intervenuto alla riunione polisportiva organizzata con tanta cura allo Stadio dall'Unione sportiva romana e dal Roman. Le gare, molto interessanti, hanno avuto i seguenti risultati:

Corsa ciclistica velocità (m. 1200): 1.o Magnani dell'Unione sportiva ravennate; 2.o Bonvini della Pro Roma; 3.o Di Gaetano della Forza e Coraggio; 4.o Green della Fortitudo; 5.o Chiassi dello Sport club Monti.

Corsa ciclistica con ostacoli (m. 1600): 1.o Giovannoli della Mazzini; 2.o Chiassi del C. S. giornalai; 3.o Cimarelli del C. S. Monti; 4.o Bergami della Fortitudo; 5.o Leo dell'U. S. romana.

Americana ciclistica a coppie (giri 20): 1.o coppia Magnani-De Carolis; 2.o Di Gaetano-Taroni; 3.o Green-Bergami.

Corsa podistica per squadre militari (km. 3): 1.o Quadello della Scuola centrale di fanteria; 2.o Colombo dell'82.o fanteria; 3.o Boio del 153 fanteria.

Classifica per squadre: 1.o 82.o fanteria con punti 21; 2.o Scuola centrale di fanteria punti 28; 3.o 153 fanteria punti 30; 4.o Scuola centrale di fanteria punti 37.

L'incontro di calcio è stato vinto dal *Romani* che ha battuto di precisione la *Lazio* con un *goal* contro zero.

La XIX Coppa del Re a Milano

Si è disputata ieri la classica prova ciclistica per dilettanti la XIX Coppa del Re. Tutti i migliori hanno partecipato alla gara che si è risolta i avolata. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Gay Federico che compie il percorso di 150 chilometri in ore 4.54',38" a una media oraria di chilometri 30,511; 2. Minola a una macchina 3.o Bestetti a ruota; 4.o Medolago; 5.o Aballonio; 6.o Bianchi Ugo.

L'"Internazionale,, campione italiano di calcio.

BOLOGNA, 21. — Molta folla ha assistito all'incontro per il titolo di campione italiano di *foot-ball*. Si trovavano di fronte la squadra dell'*Internazionale* di Milano e l'*Unione Sportiva* di Livorno.

Nel primo tempo l'*Internazionale* ha segnato tre *goals* a zero; nel secondo tempo l'*Unione Sportiva* di Livorno si è fatta vivacissima nell'attacco giuocando il tutto per il tutto. L'*Internazionale* si è limitata alla difesa. *L'U. S. Livorno* ha combattuto meravigliosamente e ha potuto segnare 2 *goals*. La partita si è così chiusa con la vittoria dell'*Internazionale* per 3 *goals* a 2.

Il circuito motociclistico del Tevere

Ecco le classifiche del circuito del Tevere in motocicletta svoltosi ieri:

Categoria 350 cm. 3: 1. Fanni, in ore 2,0' 57" 2/5.

Categoria 500 cm. 3: 1. Ottadini in ore 2.46, 7" 1/5 — 2. Tissoni, in ore 2.59', 6" 1/5 — 3. Trivellato, in ore 2.59',37" 2/5 — 4. Garottoni, in ore 2.59', 7" 4/5 — 5. Castagneto, in ore 3,0'19".

Corse automobilistiche a Roma

L'Associazione movimento forestieri ha preso l'iniziativa di alcuni convegni automobilistici d'importanza internazionale che avranno luogo annualmente in Roma a fine giugno ed a fine settembre. In questo intendimento ed anche in quello di dare sempre maggiore sviluppo in Italia allo sport ed all'industria automobilistica l'Associazione ha costituito un apposito Comitato permanente che ha preso il nome di « Comitato organizzatore per le gare automobilistiche di Roma » ed è riuscito composto di spiccate personalità del campo sportivo, le quali hanno nominato come presidente l'on. Gallenga Stuart Nobile Romeo.

Il Comitato che per le gare prossime si è assicurato l'appoggio dell'Automobil Club di Milano ha già tenuto alcune riunioni preparatorie nelle quali è stato stabilito di addivenire subito alla nomina di un largo ed autorevole patronato e di indire pei giorni 30 settembre 1 e 2 ottobre prossimi una corsa turistica su tre percorsi differenti che sarà chiamata « Corsa turistica per la Coppa del Lazio » aperta a tutte, indistintamente, le vetture da turismo, dotata di premi in danaro per la somma di trenta mila lire ed altri premi consistenti in oggetti artistici.

Il giorno 3 ottobre sul classico percorso del rettilineo Ponte Galera-Fiumicino, verrà disputata la gara del « chilometro lanciato » che sarà pure dotata di vistosi premi in danaro ed in oggetti. Nel giugno poi dell'anno venturo avrà luogo il « Grande Circuito Automobilistico internazionale » con premi in danaro per L. 100 mila, targhe e numerose coppe.

Il Comitato ha eletto la sua sede presso l'Associazione del movimento dei forestieri in Roma, Via Colonna, 52 p. p., e si riserva di svolgere la propria attività per organizzare in epoche future speciali gare motonautiche e di concertarsi d'accordo con le organizzazioni sportive competenti.

Altre violenze socialiste in Toscana

Combattenti aggrediti e feriti

FIRENZE, 21. — Doveva aver luogo ieri nel comune di Cantagallo una cerimonia senza carattere politico, e cioè lo scoprimento di due lapidi in memoria dei caduti, una sulla facciata del municipio e l'altra nel cimitero del paese. Per la cerimonia si recarono a Cantagallo in automobile il conte Guicciardini, il marchese Peruzzi, mutilato di guerra, e il generale Prata. Seguiva la loro macchina un *camion* che recava una ventina di combattenti e mutilati con bandiere.

Mentre, senza alcuna ostentazione, la cerimonia andava svolgendosi sulla piazza del municipio, il manipolo dei combattenti fu aggredito da una folla di socialisti che si dettero a fischiare e ad inveire contro di essi. Così la cerimonia finì in mezzo ad un pandemonio indescrivibile.

I combattenti si diressero poi verso Usella, ma al ponte di Licciana vennero nuovamente aggrediti. Contro l'automobile del conte Guicciardini i socialisti appiattati spararono varii colpi di rivoltella. Ma il peggio avvenne quando il *camion* coi combattenti giunse al paese di Usella. La strada era sbarrata da due grossi pali telegrafici, e fu per merito dello *chauffeur* se si potè evitare una grossa sciagura. Appena il *camion* si fermò venne attorniato da un centinaio di socialisti che armati di bastone impegnarono una viva colluttazione con i combattenti. Costoro si difesero con le alabarde delle bandiere e la mischia divenne feroce. Ad un certo punto furono sparati dei colpi di rivoltella e parecchi combattenti rimasero feriti.

Tra i feriti sono il tenente Carlesi che ebbe una gamba trapassata da un proiettile, il tenente Padovani, suo fratello Lorenzo, e certo Carlo Monti. Altri rimasero feriti da bastonate o sassate.

Un nubifragio a Napoli

Gravissimi danni a Posillipo

NAPOLI, 21. — Ieri nella nostra città si è scatenato un violentissimo nubifragio che ha prodotto danni rilevanti. Per tutta la giornata e buona parte della notte i pompieri dovettero accorrere a portare il loro valido aiuto e la loro opera preziosa, data la quantità di allagamenti e sprofondamenti verificatisi. Ma questa volta i danni maggiori non si sono avuti nei quartieri popolari del Mercato, di Porto, del Pendino, di Vicaria, ma in quelli aristocratici di Chiaia, di Mergellina, di Posillipo. I danni causati dall'acqua a Posillipo sono veramente grandissimi. I pompieri erano agli ordini del loro comandante colonnello Ciollaro.

Dal Capo di Posillipo e dalle collinette soprastanti, il volume delle acque o meglio il fiume impetuoso precipitava giù per la incantevole via litoranea travolgendo anche i macigni in enorme quantità, insieme a terriccio. L'acqua che prendeva tutta la larghezza della strada era alta oltre 90 centimetri. La circolazione era impossibile o quasi.

Tutta la via litoranea di Posillipo e le maggiori rimasero allagate. I danni maggiori si ebbero a Posillipo, a Donnanna e nei pressi di Largo Sermoneta e di Mergellina. Anche danni si ebbero al Capo di Posillipo e specialmente nelle adiacenze dell'ospedale di bambini « Pausilipon ».

La casa del portiere, i locali innanzi all'ufficio di ricezione, rimasero tutti allagati, per essere crollati alcuni muri di sostegno per la lunghezza di oltre dodici metri a causa della pressione dell'acqua.

Anche villa Campanese rimase allagata per oltre un metro e mezzo di acqua. Il ristorante dell'Allegria, la villa Cappella, il palazzo Merlino rimasero anch'essi allagati. Notizie dai comuni vesuviani recano che anche da quelle parti si sono verificati danni gravissimi, specie nelle campagne.

La Relazione e il Bilancio della Compagnia Marconi

LONDRA, 19 giugno 1920.

Sono stati pubblicati la relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio e il conto Profitti e Perdite della « Marconi's Wireless Telegraph Company, Ltd. » per l'esercizio 1919.

Dal conto Profitti e Perdite risulta un utile per l'Esercizio 1919 di lire sterline 1.220.000, incluso l'importo di lire sterline 590.000 ricevuto dal Governo Britannico per danni.

A conto nuovo vengono portate Lst. 956.000.

Il Consiglio di Amministrazione propone il pagamento di un dividendo finale alle Azioni Ordinarie e Preferenziali del 15 per cento che, insieme con l'acconto dividendo del 10 e 7 per cento rispettivamente già pagato il 2 febbraio c. a., forma un dividendo complessivo per l'esercizio 1919 del 25 per cento alle azioni Ordinarie e del 22 per cento alle Azioni Preferenziali.

Il Consiglio di Amministrazione propone inoltre il pagamento di un buono pari a 5 scellini per azione sulle azioni Ordinarie e Preferenziali, senza deduzione dell'« Income Tax ».

Le nuove azioni recentemente emesse non partecipano al dividendo e al buono di cui sopra.

L'Assemblea Generale Ordinaria avrà luogo a Londra il 29 corrente.

Buone cure per i lavoratori

La cura delle Pillole Pink è incontestabilmente la migliore per i lavoratori. Il loro effetto è talmente sicuro e rapido che il malato guarisce quasi senza abbandonare il lavoro.

Oggi prendiamo un esempio dalla nostra voluminosa corrispondenza di ammalati soddisfatti.

Si tratta del signor Luigi Fages, vetraio impiegato alla cooperativa di Federata di Elena (Caserta). Tutti sanno che il mestiere di vetraio è molto faticoso.

Egli scrive: « Lietissimo dei buoni risultati ottenuti dalla cura fatta colle vostre Pillole Pink, sento il dovere d'inviarvi i miei più sentiti ringraziamenti. La mia salute lasciò per lunghi mesi a desiderare ed ero disturbato nel mio lavoro.

Soffrivo di stomaco ed il cibo mi disgustava. Dormivo male, digerivo male e mi sentivo indebolire. Leggendo i giornali e vedendo le numerose guarigioni ottenute dalle Pillole Pink e da essi narrate, ed avendone altresì sentito dire molto bene, feci la cura delle Pillole Pink e mi sentii subito meglio. Appena principiata la cura provai una grande sensazione di benessere. Dicono che le Pillole Pink danno del sangue, lo credo fermente ».

Ogni Pillola Pink dà del sangue, ed è quanto vi è di migliore per ridare la salute agli organismi depressi, stanchi e che non trovano più nel sangue impoverito i soccorsi necessari.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i dolori di stomaco, l'emicrania, la nevralgia, i dolori e gli esaurimenti nervosi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie. Deposito delle Pillole Pink, 6 via Ariosto, Milano, L. 4.50 la scatola e L. 24 le sei scatole franco più L. 0.50 per scatola per la tassa governativa.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri sarà tenuto domani

Il Consiglio dei Ministri — che doveva riunirsi stamane — è stato rinviato a domani mattina alle 9.30. Come già dicemmo il Consiglio esaminerà la situazione internazionale ed interna, la situazione parlamentare, la questione albanese e quella libica e discuterà intorno al programma del Gabinetto che sarà annunciato al Parlamento nelle « comunicazioni. »

La questione dei Sottosegretari

Il Consiglio dovrà inoltre occuparsi della questione dei sottosegretari, di cui ieri l'altro parlammo, in seguito al proposito dell'on. Belotti — ch'era stato designato per gli Esteri — di volere rimanere lontano dal potere e dell'on. Bignami — che era stato designato per la Guerra — di non volere accettare questo sottoportafogli per comprensibili ragioni di delicatezza.

L'on. Belotti ha confermato anche il suo proposito allo stesso Ministro degli Esteri on. conte Sforza, col quale ebbe sabato sera un colloquio alla stazione di Genova. Il deputato lombardo confermò essere sua intenzione restar fuori del Gabinetto non per ragioni politiche, ma per quelle ragione di carattere assolutamente privato alle quali ieri l'altro noi accennammo. Il Consiglio dovrà dunque scegliere un nuovo titolare per il sottoportafogli alla Consulta.

Quanto all'on. Bignami non è difficile che possa risolversi la sua questione facendo uno spostamento di portafogli: assegnando a lui un altro dicastero che non sia la Guerra, e mandando qui uno dei sottosegretari già in carica. Se ciò sarà possibile bene; altrimenti anche per questo posto vacante sarà necessaria una designazione nuova.

Il prezzo del pane

Il Consiglio dovrà inoltre sentire una breve relazione dell'on. Meda sugli studi che il neo ministro del Tesoro sta facendo sul grave problema del pane. Date le gravi necessità del Bilancio l'on. Meda ritiene indispensabile — si assicura — l'aumento del prezzo del pane, senza per altro far gravare questo aumento sulle classi povere. Infatto egli ha già avuto un primo colloquio col Commissario degli Approvvigionamenti on. Soleri, e si sono in esso determinate le linee generali del nuovo provvedimento.

Si ritornerebbe — sembra — all'antico progetto del doppio prezzo, o meglio delle due qualità di pane, con l'aggiunta di una tassa sulla tessera del pane per gli abbienti. La tassa che verrà a colpire la tessera, sarà più o meno elevata a seconda delle condizioni finanziarie dei consumatori, che saranno dedotte dal ruolo dei contribuenti, presso gli agenti delle imposte, anche incaricati della riscossione delle tasse, in modo così da non costituire nuovi congegni burocratici, i quali sarebbero stati necessari, se fosse andato in vigore il precedente Decreto.

Naturalmente la proposta Meda-Soleri sarà presentata al Consiglio dei Ministri per il relativo esame e quindi il progetto di legge verrà presentato alla Camera in una delle prime sedute con carattere di urgenza.

L'agitazione dei ferrovieri

Il Consiglio dovrà occuparsi — esaminando la situazione interna — dell'agitazione dei ferrovieri — a proposito della quale stamane il Ministro dei LL. PP. on. Peano ha avuto un breve colloquio col Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Noi non sappiamo quale linea di condotta intenderà seguire il Governo se lo sciopero dei ferrovieri dovesse venire proclamato; ma crediamo di non errare pensando ch'esso sia pronto ad affrontarlo risolutamente, a fronteggiarlo. Un atto di debolezza di fronte ad una nuova levata di scudi dei ferrovieri sarebbe dannosissimo, imperdonabile. Il Governo — quando sentirà di averne bisogno — può essere sicuro di avere con se il Paese, di venire in ognora sorretto dalla fiducia dell'enorme maggioranza dei cittadini. Il Paese è stufo delle indegne violenze dei ferrovieri; è stanco di questa sciagurata anarchia ch'essi hanno portato in quello che è uno dei più importanti, dei più vitali servizi dello Stato. Il Governo non può lasciarsi mettere con le spalle al muro, dai suoi dipendenti, e restarsene inerme.

V'è la legge; vi sono i regolamenti. Che essi sieno applicati; che si restituisca all'autorità dello Stato l'indispensabile prestigio. Troppo sin qui si è tollerato, si è lasciato correre mandando ogni cosa a rotoli.

Questa anarchia ferroviaria minaccia di paralizzare, di stremare la vita tutta della Nazione. E di produrre danni incalcolabili a tutte le altre classi di cittadini; a tutte indistintamente.

Il Governo non esporta armi

Su qualche giornale sono apparse notizie riguardanti l'invio di armi all'estero da parte del governo d'Italia. La notizia non potrebbe essere più falsa e più tendenziosa.

Nessuno può credere che proprio l'on. Giolitti voglia prolungare uno stato di guerra: il suo pensiero in proposito è conosciuto. La notizia si è fatta e si fa circolare per provocare disordini, e per tenere il Paese in uno stato di continua agitazione.

La favola di questo invio di armi all'estero non può certo essere stata diffusa dai socialisti in buona fede; ma dai soliti agitatori di professione, la cui azione deleteria aggrava sempre di più le già scosse condizioni del Paese, condizioni che il Governo è risoluto a migliorare ad ogni costo.

Lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie

Da ieri i tramvieri interurbani e i ferrovieri delle Secondarie sono in isciopero.

Lo sciopero non è giustificato da alcuna ragione. E' un movimento inconsulto che il pubblico giustamente deplora.

Il pubblico, il quale sobbarcandosi a nuovi sacrifici ha dovuto accettare i recenti inasprimenti delle tariffe delle ferrovie secondarie, delle tramvie extra urbane e dei servizi di navigazione interna, non riuscirà certo a spiegarsi per quali motivi il personale di dette aziende abbia proclamato lo sciopero generale di classe. Infatti, l'agitazione di questi lavoratori, sorta in questi ultimi giorni senza alcun serio fondamento, con un atto che i dirigenti del Sindacato non potranno certo giustificare di fronte agli stessi organizzati, si è trasformata improvvisamente in isciopero. Dalle notizie che sono pervenute al Ministero dei Lavori pubblici dai vari centri, risulta che gli stessi interessati, nei loro comizi, hanno esposto dove un motivo dove un altro per la loro astensione dal lavoro, tutti discordanti tra loro, ed, in generale, riferentisi a desiderati altre volte esaminati dalle autorità o dalle aziende ed in massima anche già accolti con soddisfazione della classe.

In quanto a miglioramenti economici è pochissimo tempo che lo Stato si è assunta una spesa di L. 180 milioni, ed ha imposto alle Società l'obbligo dell'inquadramento del personale, elevando notevolmente le paghe ed addossando, oltre i propri contributi, oneri gravissimi agli esercenti. Nè è da trascurare che a molti di tali miglioramenti si è dato effetto retroattivo al 1.o gennaio 19[illegible], di modo che il personale si è venuto a trovare in una particolare condizione di favore.

Il Governo ha fatto di tutto perchè le nuove disposizioni avessero rapida attuazione, ed anzi, essendo sorte questioni tra gli esercenti ed il personale per la formazione dei quadri di classificazione, per cui cominciavano qua e là agitazioni e scioperi, il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, ha subito costituito le Commissioni locali di Equo Trattamento.

Il personale, che pure sa come esso stesso abbia desiderato la costituzione di queste Commissioni, come di quella centrale sedente in Roma, assumendo a pretesto il proprio malcontento per le deliberazioni prese dalla Commissione Centrale, col consenso dei rappresentanti della classe, e non in tutto conformi alle sue pretese, ha iniziato l'agitazione per chiedere in luogo della Commissione un Comitato speciale, costituito — è bene tenere presente questo particolare — in modo quasi identico alla Commissione stessa.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano, appena reso edotto delle divergenze tra il personale e la Commissione dell'Equo trattamento, per ovviare ad ogni malcontento, ha concordato con la classe alcuni provvedimenti, tra i quali quelli relativi alle ritenute per imposte di ricchezza mobile, ed ha, proprio di questi giorni, approvato le nuove competenze accessorie, con grande vantaggio del personale.

In una ultima riunione, presente l'onorevole Reina, membro delegato della classe nella Commissione dell'Equo trattamento, molte altre questioni più importanti, venivano definite. Rimaneva, è vero, la determinazione del Regolamento di Previdenza, ma gli studi relativi erano a buon punto, e da essi d'altra parte, non era possibile prescindere, giacchè è necessario che la Cassa Nazionale di Previdenza abbia il tempo indispensabile per elaborare i calcoli relativi alle operazioni ed agli oneri che si vorrebbe assumesse.

Altra questione rimasta insoluta è quella per la concessione di una nuova indennità di caro-viveri. La relativa richiesta è stata fatta solo recentissimamente ed è evidente che ad essa non era possibile dare una risposta seduta stante, come i rappresentanti avrebbero preteso, dovendo la medesima essere esaminata dalle Società, cui ad ogni modo spetterebbe di provvedere.

I rappresentanti del Sindacato, per [illegible] no opposto validi argomenti alle osservazioni fatte dal Governo ed hanno creduto di poter imporre senz'altro le loro pretese ricorrendo allo sciopero.

Con un atto, che danneggia gli interessi stessi della classe, si è fatto sospendere il lavoro a migliaia di lavoratori, verso i quali il Governo ha dimostrato ogni più sollecita e benevola disposizione, lasciando senza comunicazioni estese plaghe, specie in questo momento in cui lo sviluppo dei lavori agricoli avrebbe avuto maggior bisogno che i trasporti fossero normalmente assicurati. Ora è bene che il pubblico sappia, per poter equamente giudicare, che l'azione del Governo, mentre è stata larga di tutte le possibili giustificate concessioni, doveva necessariamente essere diretta — e tale è stata — a tutelare il pubblico contro le domande esorbitanti ed ingiustificate che portavano inevitabilmente a nuovi sensibili aumenti di tariffe. La conseguenza poi di questo sciopero, per quanto riguarda gli scioperanti stessi, è quella che i medesimi dovranno trattare direttamente con le Società ogni loro quistione.

Infatti il Governo ha deciso, per le Secondarie, che le loro richieste sieno discusse con le rispettive Società.

La Commissione per le tabelle

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Bertini ha convocato la Commissione per le tabelle per intensificare il lavoro.

La situazione a Milano

Un grande comizio per martedì

MILANO, 21.

Più volte i ferrovieri scioperanti, specie nei loro comizi di via S. Gregorio, avevano invocato la solidarietà delle altre categorie di lavoratori chiamando in causa la Camera del Lavoro e la stessa Confederazione generale del lavoro, ma presso i dirigenti socialisti e per gli organizzatori l'idea di uno sciopero generale, sia pure limitato a 24 ore, non aveva avuto buona accoglienza.

Comunque, per esaminare la situazione creatasi in seguito allo sciopero ferroviario proclamato ad oltranza ieri nella sede della sezione socialista, si riunirono nel pomeriggio i rappresentanti della commissione esecutiva della Camera del lavoro ed il comitato direttivo della sezione socialista, il segretario della Direzione del Partito prof. Egidio Gennari, gli on. Treves, Smorti, Agostini e Repossi. Erano pure presenti un delegato della Confederazione del lavoro e Cicognani del Sindacato ferroviario. I convenuti decisero di attestare la solidarietà del proletariato milanese agli scioperanti ferrovieri, indicendo un comizio che avrà luogo martedì 22 corr. alle ore 17 alla Arena.

Come per la manifestazione che venne fatta contro il famoso decreto del pane, gli operai verranno invitati a lasciare il lavoro alle 16 per recarsi al comizio. Parleranno qui l'on. Treves per il Gruppo parlamentare, Cicognani per i ferrovieri, Schiavello per la Camera del lavoro.

* * *

Ore 15.

La giornata domenicale ha segnato un certo rallentamento nell'affluenza dei viaggiatori, che sabato scorso aveva raggiunto il massimo. I treni sono partiti meno affollati. Il lavoro continua calmo e tranquillo, senza incidenti di particolare importanza.

Un fatto nuovo è il ritorno in servizio di un discreto personale scioperante, sia degli uffici che del movimento, e tra essi sono da annoverare diversi capistazione. Si prevede che oggi il ritorno al lavoro avrà una intensificazione, nonostante tutti i disperati tentativi del Sindacato per mantenere la compagine a qualunque costo. Oggi infatti scade il decimo giorno di assenza al lavoro — circostanza questa, che ha una grande importanza nei riguardi del regolamento del personale. E' evidente che molti agenti non vogliono correre il rischio di vedersi applicare le sanzioni regolamentari, e perciò fanno ritorno al lavoro; e ciò indipendentemente dal disagio in cui lo sciopero ha gettato buona parte della massa, che non vi era favorevole affatto. Ne abbiamo avuto un sintomo anche ieri in un comizio di scioperanti dissidenti, che in numero di circa trecento, ed appartenenti alle più diverse categorie, si riunirono per decidere intorno alla situazione. Ciò saputo, il Sindacato si affrettò a correre ai ripari, inviando propri emissari che si affannarono per impedire che dalla riunione uscisse una deliberazione che avrebbe suscitato uno scandalo. Le spese furono fatte dai fascisti, che vennero accusati di tentare una manovra per distruggere l'organizzazione.

Stamani si sono aggiunti altri a quelli che sono entrati in servizio fin da ieri. Il Capo del Compartimento ha reso noto un telegramma inviatogli dal direttore generale De Cornè che dice: « Mi compiaccio della notizia circa la parziale ripresa del servizio e delle manifestazioni dell'opinione pubblica nei riguardi dei ferrovieri che prestano servizio ed alla cui abnegazione rivolgo un vivo elogio ed un ringraziamento, riservandomi di accordare loro della gratificazioni. Mi compiaccio particolarmente con lei e coi dipendenti funzionari per l'opera zelante prestata e mi auguro che tutti gli scioperanti abbiano a riassumere sollecitamente il servizio rendendosi conto della grave responsabilità in cui incorrerebbero persistendo nella ingiustificata attitudine così lesiva degli interessi del Paese».

Circa l'andamento del servizio non vi è da notare che il graduale miglioramento di quello delle merci. Oggi verrà effettuata la partenza di 600 tonnellate di grano per il Piemonte.

Le ultime notizie recano che dopo la scadenza del termine di 10 giorni, e cioè a cominciare da stamani, 468 agenti si sono ripresentati al lavoro e si ritiene che nel pomeriggio le presentazioni si intensificheranno.

Assurde pretese dei ferrovieri di Bergamo.

BERGAMO, 20. — Lo sciopero ferroviario a Bergamo continua, limitato ai tronchi Bergamo-Treviglio e Bergamo-Usmate.

Pare che i nostri ferrovieri vogliano imitare quelli di Cremona, perchè in un ordine del giorno votato dalla locale sezione del Sindacato protestano contro il contegno autoritario del capo-stazione principale, Massai. Il Massai sarebbe colpevole, secondo i ferrovieri, di... non aver fatto distribuire la pacca vestiario anche a quelli tra essi che non ne avevano diritto.

I ferrovieri novaresi non scioperano

NOVARA, 20. — I ferrovieri di Novara, allarmati dal fatto che il personale di stazione si è rifiutato di boicottare i servizi per i treni in partenza per Milano, hanno stasera tenuta una nuova adunanza per lanciare un nuovo e disperato appello a tutti i compagni onde indurli ad un boicottaggio completo per impedire la partenza dei treni militari. Dopo la riunione, la maggioranza del personale ha deciso di non desistere dal suo precedente contegno.

I servizi di navigazione sul Garda interrotti.

VERONA, 21. — Anche il personale di navigazione del Garda ha proclamato lo sciopero; tutti i piroscafi viaggiatori e merci sono fermi. Il cantiere di Peschiera è chiuso. L'attuale movimento è stato effettuato in segno di solidarietà coi compagni delle Secondarie della Lombardia e per ottenere miglioramenti economici.

A Genova

GENOVA, 21. — In seguito alla deliberazione presa dai ferrovieri delle linee secondarie e delle tranvie che hanno proclamato lo sciopero, i tranvieri di Genova e Sampierdarena in un comizio tenuto ieri sera hanno sanzionato la proclamazione dello sciopero che è stato iniziato stamani.

I tram elettrici sono sostituiti da una quantità di omnibus a cavalli e da automobili.

A Napoli

NAPOLI, 21 — In seguito ad un ordine telegrafico emanato dal Comitato centrale del Sindacato delle Ferrovie Secondarie, lo sciopero dei ferrovieri a Napoli è completo. La città ora è completamente priva di mezzi di locomozione celere anche con i paesi vicini, perchè allo sciopero delle ferrovie urbane, che dura già da parecchi giorni, si è aggiunto lo sciopero dei tramvieri intercomunali.

Un incendio doloso alla stazione di Napoli

NAPOLI, 21. — Verso le ore 2 di questa notte si è sviluppato alla stazione ferroviaria un incendio in alcuni carri carichi di caffè e di altre merci. Si ritiene che l'incendio sia doloso.

Sanguinosi tumulti a Milano

provocati dai socialisti

MILANO, 21. — Incidenti sanguinosi sono avvenuti ieri sera al Corso d'Italia ed in piazza Missori. Le Associazioni patriottiche avevano indetto per la serata, con un annuncio indirizzato alla popolazione, una manifestazione di simpatia per il 12.o reggimento bersaglieri, del quale non si voleva l'allontanamento da Milano. La manifestazione doveva poi nello stesso tempo riuscire una protesta contro la minaccia di scioglimento di alcuni reggimenti di bersaglieri. La riunione era stata fissata per le ore 21 a piazza Missori, ma gli organizzatori all'ultimo momento, affinchè la dimostrazione potesse riuscire più solenne e numerosa, l'avevano rimandata a martedì prossimo. Tuttavia, ignari di tale sospensione, molti cittadini convennero alle 21 a piazza Missori dove era stata portata anche una bandiera. Si erano però frammischiati nella folla numerosi giovani socialisti e quando un ufficiale dei bersaglieri dal piedistallo del monumento a Missori incominciò ad arringare i presenti, quelli intonarono a gran voce il noto canto « Bandiera Rossa ». Fu questo il segnale della zuffa, ma la colluttazione potè non avere per il momento serie conseguenze, perchè prontamente intervennero guardie regie per ricondurre l'ordine.

I giovani socialisti non rinunciarono però al loro proposito di ostruzionismo e, raccoltisi lungo le saracinesche del « Cinema Italia » e presso una cancellata vicina, improvvisarono per loro conto una nuova dimostrazione. Si ebbero perciò altri tafferugli con scambio di pugni e bastonate, ma nessun episodio veramente grave avvenne nemmeno allora, tanto che la dimostrazione patriottica potè continuare e finire tranquilla, dando luogo ad un corteo improvvisato di fascisti, di ufficiali ed altri giovani che si diressero per il Corso d'Italia verso S. Celso, con l'intento di portarsi di fronte alla caserma del 12.o bersaglieri, ed applaudire quei militi al loro ritorno dal servizio di ordine pubblico prestato in città.

Il corteo, seguito da plotoni di guardie regie e di carabinieri, si svolgeva tranquillamente mentre in piazza Missori erano rimasti i giovani socialisti i quali erano accresciuti di numero per il sopraggiungere di numerosi loro compagni che erano stati appositamente chiamati dai circoli rionali. Essi, avendo voluto riscontrare nella dimostrazione precedente una intonazione militarista, nè volliero improvvisare per conto proprio una contraria, e difatti un oratore intraprese ad arringare la folla presente. Anche questo comizio si svolgeva del resto tranquillamente e stava per finire, quando fu avvistato il corteo patriottico che dalla caserma dei bersaglieri ritornava per il Corso d'Italia.

Pochi minuti dopo le due parti avverse si scontravano dando luogo ad una vera e propria battaglia. Ad un primo colpo di rivoltella, numerosi altri ne seguirono fitti e nutriti. Si ebbe un momento di terrore: gruppi che si inseguivano e si colluttavano ferocemente, gente che cercava di ripararsi dietro le vetture dei trams che si erano fermate e dalle quali i conduttori si erano allontanati per porsi anche essi in salvo. Ad accrescere il trambusto ed il terrore contribuì l'uscita di molta folla dal cinema; quindi urla di signore e di signorine spaventate ed un fuggi fuggi disperato e precipitoso. I socialisti ed i giovani patrioti intanto continuavano a bastonarsi e a tempestarsi di colpi di rivoltella, finchè numerose guardie regie non poterono intervenire a spazzare la piazza, rincorrendo i più scalmanati nelle vie adiacenti.

Nella mischia che avrebbe potuto avere conseguenze anche molto più gravi di quelle che in realtà si ebbero a deplorare, vennero sparati almeno una sessantina di colpi di rivoltella. Numerosi feriti vennero trasportati o da pietosi cittadini o dalla lettiga della Croce Verde, all'ambulanza di via dei Cappellari. Due di essi ebbero le prime cure invece nella redazione del *Popolo d'Italia*, che si trova in una via vicina al luogo in cui erano avvenute le colluttazioni.

Otto feriti

I feriti sono: Melandri Anselmo, di anni 15, colpito da pallottola al piede destro; Carminati Giuseppe, di anni 31, impiegato, ferita lacero-contusa alla fronte: Ractenes Bruno, di anni 18, studente, contusioni al capo e lacerazione del labbro inferiore; Schinelli Tranquillo, di anni 29, meccanico, ferito da scheggia di proiettile alla regione frontale destra; Bernasconi Mario, di anni 16, muratore, ferito da pallottola alla coscia destra con permanenza del proiettile; Valcarenghi Silvestro, di anni 39, guardia notturna, ferito da pallottola alla regione daltoidea destra, pure con permanenza del proiettile; De Francesco Carlo, di anni 17, studente, ferito di pallottola al piede destro; Pagliarini Vittorio, di anni 14, figlio del generale Pietro, ferito da pallottola al ventre. Quest'ultimo è il più grave di tutti e si trova all'ospedale col Bernasconi ed il Valcarenghi.

Durante il conflitto sono accaduti anche degli episodi isolati. Un giovane ufficiale è stato aggredito e bastonato in via S. Giovanni in Conca e per liberarsi dagli aggressori ha sparato un colpo di rivoltella. Un altro ufficiale di fanteria, circondato da persone in atteggiamento minaccioso, ha pure estratto la rivoltella e stava per sparare quando ebbe il braccio fermato dal consigliere comunale socialista Mazzola. Questi venne poi condotto in questura, perchè si riteneva che avesse avuto parte nella aggressione. Fu rilasciato dopo due ore.

Secondo la versione della polizia, il primo scontro sarebbe avvenuto in Corso d'Italia, all'altezza dello spiazzo che dà in via Achille Mauri, ove ha sede l'Unione Sindacale, quella degli anarchici. Un gruppo di anarchici, uscendo appunto dall'Unione, si sarebbe imbattuto nel corteo che ritornava, e così si sarebbe avuto il primo scambio di colpi di arma da fuoco. Nessuna delle versioni che si danno dei fatti indicano per ora chi sia stato il primo a fare uso delle armi.

* * *

MILANO, 21. — Le autorità continuano le indagini sul conflitto di Piazza Missori. Intanto si è saputo di un incidente toccato ad un tenente del 7.o fanteria, certo Collobio, che durante la colluttazione è stato circondato da un gruppo dei più scalmanati socialisti, e fatto segno a violenze di ogni genere. Trascinato quasi di peso via, il Collobio fu costretto ad estrarre la sua rivoltella e a sparare alcuni colpi che andarono a vuoto. L'ira dei forsennati si scatenò maggiormente ed il malcapitato ufficiale venne percosso con pugni e bastonate e lasciato a terra quasi svenuto. Venne immediatamente soccorso da agenti, che operarono pure diversi arresti, fra cui quello del fabbro Umberto Badiali, addosso al quale venne trovata una rivoltella. Molti altri arresti sono stati operati ieri sera e questa mattina.

Un delitto da selvaggi

MILANO, 21. — Ieri verso le 18, mentre nei pressi della Stazione di Musocco passava un corteo di bambini, sopraggiungeva un'automobile privata che procedeva a grandissima velocità. Alcuni cittadini insorsero contro lo *chauffeur* perchè egli arrestasse la macchina per far passare i ragazzi. Alle proteste dei cittadini, le persone che erano sull'automobile, per tutta risposta, estrassero la rivoltella e ne spararono cinque colpi in direzione dei presenti. Un proiettile malauguratamente andava a colpire alla testa la signorina diciassettenne Santina Contani che si trovava fra la folla protestante. Dopo lo sparo l'automobile procedeva a tutta corsa dileguandosi nella strada di Rho. La disgraziata Contani, trasportata d'urgenza alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, ebbe ivi le prime cure, ma fu poi trasferita all'Ospedale Maggiore per la gravissime condizioni in cui si trovava. Essa è morta questa mattina. Dalle prime indagini esperite dalle autorità risulterebbe che l'automobile dei criminali portava il numero 34-5082; ma alcuni testi dichiarano invece che il numero è un altro e cioè 38-6694. Ad ogni modo si nutre speranza di poter acciuffare i feroci automobilisti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriella, gerente responsabile.